ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 14 Settembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni: N. 801. — N. 9740

Firenze e Trieste alla tomba di Dante a Ravenna.

La solennità di ieri. - Le accoglienze entusiastiche.

(Dal nostro inviato speciale.)

L'aspetto della città.

RAVENNA 13 (N). Stamane Ravenna si è destata come in una bizzarra e dolce primavera di sentimento. La piccola città, così quieta e silenziosa, che sembra addormentata accanto al suo canale, e le cui vie erbose rassomigliano talvolta ad ambulacri di un monumento antico (tanto sembrano lontane dalle febbri e dal tumulto della vita) formicolano fino dall'alba d'una folla irrequieta e festosa. C'è dappertutto un garrire di bandiere al vento alacre, che soffia dall'Adriatico; i tricolori si snodano dai pennoni rossi issati lungo la via Farini, incontro alla stazione, e si agitano dalla cornice merlata del palazzo comunale, lungo tutte le vie, su tutti i tetti. Tutta la città sembra come pervasa da un brivido di colori e di luci. Le navi ancorate lungo il porto e il canale sono tutte pavesate; le pareti delle case coperte di manifesti del Comune, delle associazioni, dei partiti politici. Lungo il canale l'affollamento dei pedoni e delle carrozze è come un tumulto entusiastico, febbrile, su alcune strisce tricolori sono stampati versi pensosi e gravi di Carducci, frasi entusiastiche di Alfredo Oriani, ammonimenti patriotici di Ernesto Nathan, squarci di prosa letteraria. Parecchi pennoni recano gli stemmi di Trieste, di Firenze e di Ravenna. I negozi espongono il bozzetto del monumento di Trento a Dante. L'affluenza dai paesi vicini è enorme, benchè ostacolata e molestata da ritardi dei treni.

A Porto Corsini e lungo il canale c'è una siepe viva; dietro i pini consci di Dante e di Byron; in mezzo a loro il capanno di Garibaldi. Giungono alla darsena le rappresentanze delle associazioni popolari, dei triestini di Udine, il gonfalone di Ravenna, venti altre bandiere; giungono il sindaco di Ravenna e gli assessori; per la società dantesca Isidoro Del Lungo, Stromboli, Lusini, la signora Pozzolini, Echer; Guido Mazzoni per la Crusca e rappresentanze di altri comuni. Fanno spalliera le camice rosse. Il servizio d'onore è fatto dai pompieri di Firenze e di Ravenna in alta tenuta. L'attesa è trepida e silenziosa; solo gli strilloni del numero unico interrompono il silenzio. Dopo le otto i ciclisti portano notizie dell'arrivo dei piroscafi a Porto Corsini. L'attesa diventa angosciosa.

L'ARRIVO DELL'AMPOLLA.

Sono le otto e mezzo; la notizia che la traversata è stata cattiva, tiene sospesi gli animi. E nessuno s'accorge che un piroscafo svolta lentamente l'ultimo tratto del canale, seguendone quasi a passo d'uomo le sinuosità.

Alle 9.45 giunge il «Ravenna», col primo gruppo di triestini. Gli ospiti sventolano i fazzoletti e i cappelli. Si risponde al saluto; si alzano alcune grida, strozzate dal pianto. Le bande intonano inni patriottici e l'inno di San Giusto. Il piroscafo s'accosta; ne scendono i membri del comitato triestino. Zampieri, Wostry, Sticotti e Cambon portano l'ampolla, accolta religiosamente. L'emozione vince tutti; gente sconosciuta si abbraccia silenziosa; e la campana della torre pubblica annuncia coi suoi squilli il principio del rito solenne.

Il primo gruppo dei triestini entra così in città; ma la folla rimane ancora sulle banchine, in attesa degli altri ospiti.

La gita dei triestini.

Intanto l'«Hungaria» ha passato il canale senza quasi essere avvertito, ed è giunto fin presso alla darsena, allorchè si odono due, cento voci gridare: «i triestini, i triestini!»

La vampa dell'entusiasmo arde rapida. Dalla folla il grido: Viva Trieste si eleva altissimo quasi prima che gli occhi abbiano scorso il piroscafo, di cui la coperta e la sotto coperta erano letteralmente occupate da una moltitudine che si spinge sul cassero del ponte di comando, sulle sartie, e risponde al saluto col grido di «Viva Ravenna!» che si ripete infinitamente, mentre tutto il piroscafo, su cui sventola la bandiera di Trieste abbrunata, si anima di uno sfarfallare di fazzoletti e di cappelli agitati. Gli evviva, da quel momento, non cessano più; sembrano sempre aver raggiunto il massimo di intensità eppure, per virtù di quell'entusiasmo che accende i cuori, si fanno più vivi e più alti. Vengono alzati e sventolati i labari e le bandiere.

Le musiche alternano gli inni di Mameli, di Garibaldi, di San Giusto. Ma l'entusiasmo prorompe; i suoni delle musiche sono coperti da un grido lungo, interminabile. Il piroscafo è tratto a riva lentamente; i triestini si pigiano in folla sul cassero. Alla discesa i ravennati si slanciano con impeto verso gli ospiti e li abbracciano e li baciano. Avvengono scene commoventi.

GLI ALTRI OSPITI.

Non ancora tutti i triestini son scesi dall'«Hungaria», allorchè il grido: «arriva Fiume!» fa volgere tutti verso l'altro piroscafo che si avanza, col gran pavese. E' il «Daniel Erno». Prima ancora ch'esso giunga alla darsena appare in fondo il piroscafo «Istria» da Pola. S'innalzano nuovamente clamorosi evviva, l'entusiasmo è al culmine. Dopo lente manovre i piroscafi giungono ad accostarsi, gli ospiti son presi in mezzo dalla folla ravennate, che li porta quasi in trionfo fino alla piazza d'armi.

Grazie alle encomiabili disposizioni del comitato

Il corteo

si ordina presto nel lungo e magnifico viale Farmin, imbandierato.

La folla, che è andata continuamente aumentando, forma spalliera. Il corteo sfila nell'ordine seguente: i ciclisti di Ravenna, la società «Forza e coraggio», i ciclisti di Forlì, quindi la carrozza in cui hanno preso posto i portatori dell'ampolla. Al suo passaggio la folla si scopre reverente; non v'è chi non senta la santità dell'offerta. Fu veduto un popolano chinare i ginocchi al passaggio della sacra offerta chiusa nel cofano, tenuto alto. Seguono la Giunta municipale in corpore, col sindaco, preceduta dal gonfalone del Comune e fiancheggiata dei vigili in alta tenuta, il sindaco di Roma, Nathan, con tre deputati: Cabrini, Pascal, de Andreis, e il senatore Caldesi; quindi i triestini con bandiera che recano una superba corona. La gioia fraterna dell'accoglienza non basta a scacciare la loro tristezza per la recente sciagura. I ravennati sanno e comprendono, e più commossi si stringono loro a lato. Dopo i triestini vengono i goriziani, gli istriani, i fiumani, i dalmati. Hanno tutti le loro bandiere. Seguono i garibaldini, i reduci dalle patrie battaglie; quindi più che cinquanta rappresentanze di municipi e corporazioni politiche e società sportive, con bandiere, labari e gonfaloni. Due bande suonano marcie ed inni patriottici, mentre la folla riverente scambia con gli ospiti saluti entusiastici. Echeggiano, si ripetono, s'incrociano gli evviva a Ravenna, a Trieste, all'Istria, a Gorizia, a Fiume. Il corteo occupa tutto il lunghissimo viale. Lo spettacolo è di una bellezza ed imponenza impareggiabile.

Giunto il corteo nella vasta piazza Anita Garibaldi, ove sorge il monumento circondato da quattro leoni marmorei, eretto dal Comune di Ravenna in memoria dei ravennati morti durante la guerra dell'indipendenza italiana, la folla sosta davanti, mentre la carrozza recante l'ampolla prosegue verso il Municipio.

Un discorso dell'on. De Andreis.

Fra un silenzio profondo una commissione degli ospiti depone sulla base del monumento una corona di fiori. Quindi l'on. de Andreis, salito sulla base del monumento tiene un vibrante discorso, porgendo in nome di Ravenna un saluto e un ringraziamento agli ospiti, ed esaltando l'eroismo e i sacrifici dei martiri dell'indipendenza. L'omaggio odierno - afferma l'oratore - supera i confini di tempo e di luogo; si fonda sul culto eterno che arde in ogni animo gentile e si celebra sull'altare di quell'iddio che si chiama il sacrificio per un'idealità suprema; come quella per cui son morti Leonida e Socrate e Cristo, e in ogni plaga mille e mille minori.

L'oratore, rivolgendosi agli ospiti, termina dicendo: «Dante vi chiama: i martiri chinano a voi sereno lo sguardo; noi vi diamo il saluto e il bacio fraterno».

L'entusiasmo della folla è divenuto delirio; migliaia di mani si tendono plaudenti verso l'oratore; gruppi di bandiere circondano il monumento.

Il corteo sfila poi dinanzi al monumento e prosegue per le vie imbandierate verso il Municipio, sempre fra una fitta spalliera di folla plaudente.

Una gran moltitudine si pigia sulle finestre; le signore sventolano i fazzoletti e fan cadere sugli ospiti una fitta pioggia di fiori.

L'AMPOLLA AL MUNICIPIO.

La carrozza recante l'ampolla è giunta frattanto al municipio; ne scendono i quattro portatori. S'elevano dalla folla applausi riverenti. Attendono nella sala il sindaco e numerose rappresentanze. L'ampolla è consegnata al sindaco, assieme all'acquaforte e agli altri doni.

Il Municipio ne assume la custodia e vi pone a guardia pompieri in alta tenuta. In un impeto d'entusiasmo Del Lungo abbraccia Riccardo Zampieri e gli altri portatori dell'ampolla.

Tutti vogliono abbracciare e baciare i quattro triestini; è un momento commoventissimo. Si intonano canti patriottici.

Mentre i triestini e le rappresentanze si inscrivono nel registro, viene distribuito a stampa il discorso preparato da Corrado Ricci per la solennità odierna, e un numero unico, coi versi di Riccardo Pitteri, recante sulla copertina il disegno dell'ampolla.

L'inaugurazione della sala dantesca.

Alle 11 e mezzo avviene l'inaugurazione della sala dantesca alla Classense. Nella sala severa son presenti le rappresentanze di Trieste, di Firenze, di molti altri Comuni e società, letterati, signore e gran folla di cittadini. Il sindaco circondato dagli assessori, dai consiglieri provinciali e dai membri del comitato legge il discorso:

PARLA IL SINDACO DI RAVENNA.

Egli narra la storia della Classense, ne rileva la importanza, accenna ai benemeriti della sala dantesca e conclude: Compiono oggi 587 anni appunto da che Dante Alighieri, affranto dalla pena amara dell'esilio e dall'immane sforzo poetico che già lo aveva fatto per più anni macro, rendeva il faticato spirito, «non senza grandissimo dolore del sopradetto Guido e generalmente di tutti gli altri cittadini ravignani». Da quel giorno una ben grave eredità ha assunto Ravenna. Sul sepolcro di Dante passano i profumi della divina foresta che egli cantò e i venti dell'Adriatico; passano le speranze d'Italia e la venerazione delle genti. Nè è lecito vegliarla a chi non abbia in cuore un grande proposito e una profonda consapevolezza. Il popolo ravennate deve nel culto del Poeta migliorare perpetuamente sè stesso, recare nella vita della nazione il suo maggior tributo, partecipare al lavoro comune della civiltà italiana con sempre crescente fervore. Noi ve lo promettiamo, o signori: e questa, che per uomini di sola idealità quali voi siete è certo la più gradita, questa vi diamo come tessera ospitale. Chè se oggi nel sacello di Dante e con un puro e concorde atto di fede, Firenze risalutando il suo glorioso figlio appende la lampada votiva e Trieste inchinandosi dolorosa depone l'ampolla espiatoria, anche noi ravennati accendiamo qui la nostra lampada e ripetiamo coi fratelli d'Italia il motto che in questi giorni corre su le bocche e nei cuori: «oleum lucet, ignem fovet».

Il discorso del sindaco è vivamente applaudito. Quindi l'assessore prof. Raffaello Righi, omettendo la lettura delle numerose adesioni pervenute, dichiara aperta la sala dantesca, tra vivissimi applausi.

Il sindaco invita i presenti a visitarla. Sono esposti molti cimelî, manoscritti, miniature, ecc. Tutti mostrano vivo interesse e plaudono l'opera proficua per gli studi danteschi.

I gitanti si spargono poi per la città, magnifica per i monumenti ricordanti l'arte cristiana, e luminosa di sole, dovunque acclamati fraternamente, festeggiati e confortati.

Prima delle 15 i triestini ritornano in forma privata al Municipio. Zammattio presidente del Circolo Artistico offre in dono con acconce parole l'acquaforte del Wostry. Risponde per il Municipio il prof. Muratori, affermando che Ravenna custodirà con sentimento il dono offerto con sentimento, e dona in cambio un passio di fiori, colti nella pinetta. Il pensiero gentile commuove. E' infiorato pure il cofano dell'ampolla.

La consegna dei doni votivi.

Sono le 15. Tutti si recano al Teatro Alighieri, splendidamente illuminato, ove avrà luogo la consegna dei doni votivi al Municipio di Ravenna.

Sul palcoscenico, adobbato coi labari delle provincie e le bandiere delle Società, ove il busto di Dante spicca fra il verde, prendono posto le rappresentanze delle società, gli oratori, la giunta esecutiva triestina, i rappresentanti della Società dantesca e di vari Comuni.

Desta enorme entusiasmo il sindaco di Firenze coi mazzieri in divisa bianco rossa, recanti il gonfalone e una ghirlanda, il sindaco di Roma, Nathan, e Attilio Hortis.

Il teatro è gremito dalla folla, che si addensa pure sulla piazza e nelle vie adiecenti.

Noto molte personalità del mondo letterario: Biagi, Picciola, Catini, Vandelli e molti altri.

Sul tavolo sono disposti i doni; il ramo di Parenzo, la targa di Gorizia, ecc. Suona una fanfara che fu della «Giovane Pola»; piovono cartelli recanti versi augurali. L'entusiasmo pervade gli animi; scoppia un applauso, cessato il quale l'assessore prof. Raffaele Righi pronuncia un discorso di saluto.

Segue il sindaco di Firenze, avv. Sangiorgi, con molta anima ed energia, ricordando che sul palazzo della Signoria fiorentina sventola oggi il vessillo e risuonano le campane della badia. Tutti i cuori dei fiorentini sono riuniti palpitanti a Ravenna. L'oratore ringrazia per le accoglienze oneste, ripetenti l'ospitalità offerta a Dante, e celebra il poeta, il cui culto è indice della grandezza italiana. Dante è l'uomo più perfetto della razza latina, maggiore di Omero e di Shakespeare, per pensiero civile. Trae auspicio dalla tomba, e saluta i presenti delle nostre terre. Afferma infine che Firenze invidia a Ravenna la tomba, ma che Ravenna ne è degna custode, all'avanguardia del progresso.

Segue Attilio Hortis, che profondamente commosso, dice:

Il discorso di Attilio Hortis.

«Rare volte è dato a modesto uomo di compiere atto così idealmente solenne, com'è quello ch'io adempio innanzi a Voi, Ravennati. M'inviano gl'italiani di Trento, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, disgiunti dal forte della nazione per confini di stato, ma stretti ad essa per comunanza di origine e concordia di sentimento; m'inviano a fare onore di sacrificio e di votivo grido, sopra l'altare di un immortale, sciogliendo un voto da lungo tempo formato, non primo, non ultimo, di voti costanti ed eccelsi.

D'oltre confine veniamo a Voi, o cittadini di Ravenna, insieme ai cittadini di Firenze, che, primi nella magnanima idea, hanno voluto indugiare la offerta loro, perchè potesse accompagnarsi per sempre alla nostra, con generosa ansia aspettando i fratelli, che dalle Alpi Retiche e dalle Giulie, incontrassero i fratelli d'oltre Apennino, qui in Ravenna, sede d'imperio romano, sede de' primi re d'Italia.

Scuote l'omero gigante, che levò dagli abissi la Esperia, il gran padre Apennino, alle Alpi sorelle e all'Adria, che di fresche e gioconde linfe ravviva; esultando; e ne esulta in sè stesso il poeta, che, gran messo de' fati venturi, peregrinato per le parti quasi tutte, ove questa lingua si stende, appresentatosi a quasi tutti gl'Italici, tutti li abbracciò nell'amore d'Italia, dalla ruina di quà da Trento, a Pola, presso del Quarnero. Onorò egli il castello di Lizzana, in sul paese che Adige riga? attese al cruccio dell'onde sullo scoglio, che del suo nome si onora tra le rocche duinati, presso al Timavo del suo Virgilio? dalla ferrugigna costa vide egli Trieste nel golfo azzurro, candida sulla sua pendice? dalla badia di San Michele vide Prato Magno e Pola, varia di sepolcri e di fortune? s'addentrò nella grotta di Tolmino e negli antri giulî, dalle cui intime latèbre cavammo il masso, pietrificato di lagrime, che foran quella grotta? Storia o leggenda; se leggenda fu, diviene storia, più che scritta ne' libri, più che incisa ne' marmi, rinnovellante viva ne' cuori.

Dal volo dell'aquila romana egli aveva auspicato le vie corse dagli antichi Italici, ricorse dalle legioni, avvisato sull'Alpe i cippi limitanei, are sacre agli Dei d'Italia; e, perchè gli ebbe varcati, e' seppe riconoscere e ridire quanto eran diverse le genti per entro e fuori di quelli.

Ingegno che tutto vedea, potente a descriver fondo a tutto l'universo, fu sapienza e ventura, che rinunciando alla universalità della lingua latina, della sua propria grandezza egli improntasse la lingua nostra, e i profondi pensamenti e le stupende fantasie e le sublimi divinazioni confermasse per sempre italiani, mentre la umanità s'inchina al genio che sa e vuole universale. Al titano dell'arte, al signore del canto, ne' secoli, sul mondo rendono omaggio innanzi al suo sepolcro i figli d'altre nazioni; noi, figli d'Italia, recandovi l'offerta nostra, la consacriamo sull'ara della patria.

Firenze vi accende lampada eterna, Firenze, che le mille volte ribenedisse il figlio più amoroso che ribelle; noi, sopra ogni intendimento di parte, porgiamo l'ampolla, altrice della fiamma che arde in voi e in noi, e, che, radiante nella luce di gloria del vate divino, risplenda come stella, augurale.

Trieste accoglieva per oltre cinquant'anni i compagni d'esilio dell'Alighieri, Corso di Alberto Ristori, gli Agolanti, gli Amidei, i Soldanieri ed altri molti, compresi in que' bandi; sasso d'Istria chiude l'arca lapidea e le ossa venerate, superbo monolito istriano, dalla folgore offeso, non franto, corona il mausoleo di Teodorico che signoreggiò con l'Italia, l'Istria, allora ornamento dell'italico Imperio; sei secoli dopo, giudice Pietro Aldighieri, forse di que' di Val di Pado, rivendicava il diritto degli arcivescovi di Ravenna su' feudi dell'Istria, usurpati da teutono prepotente; ora, su quest'ampolla, l'alabarda triestina sta tra il giglio di Firenze e i leoni di Ravenna; accanto a Firenze e a Ravenna, Trieste conquista il suo posto d'amore.

In una risorta casa di Pompei genî d'amore governano un torchio oleario: da' colli d'Arno genio d'amore ministra l'olio, che nutre e sana, stillato dall'albero sacro, che non sofferisce di essere nè costretto, nè battuto: «lex antiquissima fuit, oleam ne stringito, ne verberato». Amore provvide il metallo: lo apportarono i più ricchi e i più poveri: diede la madre l'argenteo vasello, dal quale aveva libato in fanciullezza l'unica, morta figliuola; diede la figlia il gioiello che serbava la effige paterna ed i capelli della madre; questo metallo è fuso di lagrime d'amore e di lagrime d'angoscia.

Simbolo della unità della stirpe e della unità del volere, è temperato a tutte prove, in saldo, poderoso anello, e chi lo regge da niunt'altra cura è preso, a null'altro intende, fuorchè a reggerlo e difenderlo.

A Voi, Ravennati, a Voi, Fiorentini, a voi tutti figli d'Italia, lo affidiamo: difendetelo, perchè nel nome di Dante, è vostro, è anello della nazione».

Quindi Del Lungo, per la Società dantesca, pronuncia uno splendido discorso del quale sono in grado di trasmettervi il testo.

Il discorso d'Isidoro Del Lungo.

«La Società dantesca italiana adempie oggi un ufficio, nel quale la religione dei sepolcri e delle grandi memorie si congiunge in simbolo augusto con la religione della patria. Sulla tomba che a Dante fece l'esilio dalla sua città, e il cuor vostro, o Ravennati, converti in ara alle genti italiche, noi accendiamo, o forse è dir meglio avviviamo, una fiamma che ardeva invisibile, e che queste alimenteranno perpetua: lampada di vita, che l'una generazione consegnerà all'altra, nell'arduo cammino dell'umano concorde progresso. Che se in quella palestra nobilissima, dove è vittoria il miglioramento di tutti, ciascuna delle nazioni che vi concorrono trae lena e vigore dalla intera consapevolezza di se medesima e dal culto delle tradizioni sue proprie; noi italiani, che fummo nazione per la lingua e per la cultura, anche durante i secoli che o non volemmo improvvidi, o non più potemmo infelici, esserlo per le leggi e le armi; noi che di questa lingua, la quale i suoi parlanti congiunge entro confini inviolabili, avemmo, sin dall'inizio dell'evo moderno, testimonianza e monumento in un libro, la cui virtù e di parola e di pensiero e d'affetto si è propagata invitta e salda di secolo in secolo; noi italiani, su nessun altro altare più augusto, nè di universale venerazione più circondato, possiamo confermare quel culto e invigorire quella coscienza, che sulla tomba di Chi scrisse quel libro.

Quando invero da tutta la nostra storia non s'innalzassero ammonimenti ispirazioni conforti, la tomba di Dante ne accoglierebbe essa e tramanderebbe le voci più eloquenti e più al cuor nostro profonde: e così, quando in una mostruosa decadenza di civiltà, le altre nazioni sconoscessero rinnegassero il loro debito verso la gran madre latina, da questa tomba uscirebbe il rimprovero più legittimo a quella malavvisata ingratitudine.

Questa sovranità, come di missione, nell'opera di Dante fra gli uomini, questa grandezza di lui su tutti i vissuti con lui, fu da tutti sin d'allora riconosciuta e sentita; e come solenne nelle memorie d'Italia segnato quel giorno, nel quale il vostro Guido, o Ravennati, onorò di condegna pompa, fanno oggi cinquecento ottantasette anni, le esequie dell'ospite amico. Posavano sulla salma le insegne della dottrina e della poesia; il libro, la laurea, indarno auguratasi e invocata nel suo bel San Giovanni: portavano a spalla il feretro i più insigni cittadini vostri: diceva il generoso Polentano le lodi di questo proscritto, di questo maestro, di questo veggente: squillavano dalle vostre torri le campane stesse che oggi, sei e sette volte secolari, saluteranno l'allumarsi della fiamma, che d'un medesimo afflato sospinta verso un unico termine, qua, dal Tirreno e dall'Adriatico, qua tra voi sulle fatidiche ossa è attratta a risplendere, orifiamma della lingua e del pensiero d'Italia.

Il pensiero e la lingua d'Italia ci raccoglie oggi, o fratelli, appiè di questa tomba: tutte oggi, o di presenza o in spirito, sono appiè di questa tomba le genti d'Italia. La lingua, in che si affermò la nazione dei secoli del suo errore e della sua gloria, e in quelli della sua espiazione e della sua servitù, suggella a' dì nostri l'unità conseguita, autentica le rivendicate libertà; come nel pensiero dell'Italia nuova si riflette il diritto storico dell'Italia che fu.

Il diritto, o Signori, e il dovere. Perchè quel prezioso retaggio di italianità che i nostri padri ci trasmessero, se non intatto dalla violenza straniera, ma tuttavia consistente e valido; e, in ciò che alla violenza sfugge e sovrasta, diciam puro intatto: questa italianità che è di pensiero e di sentimento, di memorie e di tradizioni, di costumanze tenaci e di voleri concordi; che si figura nell'arte del bello visibile, e suona nei canti del popolo e de' poeti; ed è suo l'azzurro del nostro cielo, il verde de' nostri campi, il flessuoso intreccio delle nostre colline; sua la bellezza che lampeggia negli occhi delle nostre donne e nel sorriso innocente de' nostri figliuoli, e quella che di monumenti inghirlanda le nostre città; sua, da mezzo secolo, per virtù di popolo e di re, di veggenti e di statisti, di martiri e di eroi, la forza delle nostre armi e la poesia della nostra bandiera. Questo sacro retaggio noi dobbiamo, o Signori, custodire difendere, propagare: e lo dobbiamo non per noi solamente; perchè in quel retaggio de' padri nostri è tanta parte di umana civiltà, che a perderlo o menomarlo, il danno e la vergogna sarebbe non di noi soli, ma di tutto ciò che non sia o non voglia essere barbarie.

La italianità che nel nome di Dante lavora e, se v'è costretta, combatte; che dentro ai silenzî operosi delle biblioteche e degli archivî, con la «Società dantesca italiana» rintraccia nell'autentica parola del Poeta la forma del suo pensiero, e nella storia d'Italia le notizie certe di lui; e con la «Dante Alighieri», dovunque di là dall'Italia, costituita è sentore e testimonianza di nostra gente, si fa innanzi e nel nome di Lui afferma la patria; questa religione, dinanzi alla quale ogni nostra differenza di opinioni svanisce, ogni sdegno di parte si attuta, e le oneste aspirazioni verso l'avvenire dell'umanità consertano nel fatto inconcusso della nazionale giustizia gli arridenti ideali della giustizia sociale; è ben dessa, o Signori, è l'Italia, che accende oggi, per nostra mano, dinanzi alla tomba dell'Alighieri, questa fiamma espiatrice augurale.

Espiatrice, mani fiorentine l'accendono, dovrà nutrirla l'olivo dei colli che soggiogan Firenze. Augurale, han fornito alla fiorentina lampada corredo prezioso Italiani, che la fede della patria eroicamente custodiscono e alimentano secondo il verbo di lui: dalle balze, dove Trento ha figurato il monumento degno il Poeta aspettante; agli estremi lidi di quella Italia di San Marco, che di se impresse orma incancellabile nell'oriente grecolatino, e dove su una piazza di Sebenico la figura pensosa d'un ispirato interprete del Poema ricorda la nobile Dalmazia all'Italia.

La parola del Dalmata fiorentino Firenze è superba di così poterlo chiamare - sono già qui in Ravenna, degnamente richiesta a coronar di premio gli studiosi di questa Accademia di Belle Arti. Voti ed auguri per la patria italiana aleggiarono nella parola possente di Nicolò Tommaseo, di pari volo con un saluto a Ravenna, che ben può a distanza quasi di mezzo secolo, rievocarsi oggi acclamando.

Si facciano nostri oggi e il saluto a Ravenna e il voto per l'Italia madre, sì facciano oggi nostri, da quanti qui siamo di sangue italiano, di italiano linguaggio. E voi qua convenuti, come amor vi mena, da quelle regioni, alle quali pensando non è cuor d'italiano che non batta più forte, nè parola che l'idioma onde siamo congiunti abbia di più caro significato che non ci voli dal cuore alle labbra per salutarvi e chiamarvi; voi, tornando alle vostre case, portate ai vostri e nostri, portate l'amplesso, che qui ci ricambiamo sulla tomba del comun Padre, o fratelli. Il fiore della nostra riconoscenza, dell'affetto reverente nostro, portate alle donne gentili, che i domestici argenti, tesoro della famiglia, han destinato e consacrato all'altare della patria su quest'altra riva del mare che le due coste con pari amore rispecchia.

«Splende l'olio e mantiene la fiamma« "oleum lucet, fovet ignem"; voi avete trascritto su quelli argenti da una pagina del Contemplante, alla cui preghiera il Poeta confidava, nelle estasi sublimi della spiritale ascensione, il voto supremo dell'anima sua. E la fiamma che noi oggi accendiamo, è idea, è sentimento, è volontà: trasvola infrenabile, si tramanda immortale; compressa, resiste, conculcata, trionfa.»

Entrambi i discorsi sono vivamente applauditi.

Prende poi la parola il professore Fattori per la Repubblica di S. Marino, ricordando la benemerenze dei suoi concittadini negli studi danteschi ed esaltando Dante, banditore delle libertà comunali perduranti a S. Marino.

Parla il Sindaco di Roma.

Compiuto così il programma ufficiale voci insistenti chiedono che parli Nathan il quale commosso accetta l'invito. Benchè avesse disposto di recar un muto tributo d'adorazione, dopo tanto splendor di discorsi, porta il saluto del Vascello alla Pineta. Afferma da qui ove tutti sono uniti nella religione di Dante deve portare una nota dolente la tomba aperta di Felice Venezian. Invita i ravennati a commescere gli affetti loro al nostro rispetto col silenzio per il lutto nostro. Nathan è acclamatissimo per consenso di commozione.

Altre voci chiamano Cappa che pronuncia brevi parole. Vuole che dalla solennità odierna non si tragga argomento di orgogli vuoti e di fanatismi, ma sincerità che dai sogni riconduce alla realtà e italianamente insegna serenità, misura, gentilezza e austerità.

AL SACELLO DI DANTE.

Con ciò si chiude questa parte della cerimonia; la folla commossa e plaudente esce dal teatro; si forma il corteo per recarsi alla tomba di Dante ad accendere la lampada votiva. Sono le 17.

Precedono i vigili di Ravenna e i mazzieri di Firenze; seguono i giovani triestini e i portatori delle offerte di Trieste, di Fiume, di Pola e di Parenzo; quindi le rappresentanze, con bandiere, delle società che parteciparono al corteo della mattina. Le strade che conducono al tempio sono affollate; stentatamente il corteo può avanzare. Nel sacello ove riposa Dante entrano poche persone e le sole rappresentanze strettamente necessarie.

E' l'ora del raccoglimento. Posta l'ampolla sulla colonna Hortis versa l'olio nella lampada, Zampieri offre a Del Lungo i fiammiferi della «Lega Nazionale» nella scatola d'argento; Del Lungo accende e porge la fiammella al sindaco di Firenze, che accende la lampada, augurando che arda eterna, per Dante. La fiamma guizza ed illumina: pare orgogliosa dell'ufficio religioso affidatole. Tutti sono silenziosi: pare che l'umana vita taccia; passa lo spirito di Dante, e benedice e l'ala della sua grandezza si stende su tutte le anime.

Segue l'atto notarile della consegna Per la Società dantesca firmano la pergamena: Isidoro Del Lungo, presidente, Guido Mazzoni e Giuseppe Picciola, segretari, Guido Biagi, tesoriere; Pietro Stromboli, vice direttore per la commissione esecutiva della «Lectura Dantis»; per il comitato delle signore fiorentine offerenti l'artistico cofanetto per la pergamena Cesira Siciliani e Pozzolini; per il Comune di Firenze il cav. Francesco Sangiorgi, che fa precedere la firma dalla lettura della pergamena; per il comitato triestino, Attilio Hortis, presidente, Piero Sticotti, segretario; per il Circolo Artistico, Giacomo Zammattio; per il Comune di Fiume, Icilio Baccich Girardelli; per il Comune di Trento il barone Mario Salvotti; per il Comune di Gorizia, Pinausig. La rama di Parenzo è collocata a fianco dell'ara.

I triestini, astenutisi dalle altre festività, decidono di intervenire ai banchetti, corollario delle solennità dantesche, fraterno convivio, dove parleranno vari oratori. Il banchetto ha luogo all'»Albergo Byron». Vi prendono parte trecento persone nella sala del giardino. Alla tavola d'onore siedono il sindaco di Ravenna, Riccardo Pitteri, Danelon, Attilio Hortis, Eccher.

Allo spumante parla prima il Sindaco.

Il brindisi del sindaco di Ravenna.

Ora che l'omaggio reverente alla glorificazione di Dante è riuscita per l'intervento degli ospiti meno indegna dell'altissimo nome, chiede di poter ringraziare e nuovamente salutare i convenuti. Saluta anche tutti gli eletti spiriti, da Roberto Ardigò a Mario Rapisardi che

desiderarono vivamente di onorare la eletta cerimonia di loro presenza ma ne furono impediti per ragioni di lontananza o di età. Nel nome di Dante che è simbolo di fede, si sono stretti più forte Firenze e Trieste, la città che fu la culla della lingua madre e la città che della lingua vuol essere custode tenace perchè nella lingua è la ragion più forte della unità. Ed è per tali simboli - prosegue il Sindaco - che io rinnovo deferente il saluto di Ravenna agli ospiti tutti quanti, saluto che vuol essere un vivissimo augurio. E vuol essere un pensiero affettuoso alla cara memoria di Felice Venezian, che il fuoco sacro del suo paese tenne vivo con fede incrollabile che oggi lo fa degno del rimpianto di tutti gli Italiani.

Quindi, tra applausi, Riccardo Pitteri dice quanto segue:

Il saluto di Riccardo Pitteri.

«Qui, a questo mio posto, sarebbe venuto con infinita esultanza Felice Venezian, il più degno fra noi, cittadino perfettissimo, maestro d'ogni elevatezza civile. Ma la morte lo ha rapito atrocemente alla Patria nella pienezza della vita intemerata e gagliarda. Noi, minori fratelli, affranti dall'angoscia e dallo sgomento, non vorremmo che piangere, ed io dovrei tacere alzando solo un mesto pensiero di reverenza e di gratitudine a quella anima generosa, ch'ebbe la saldezza dell'acciaio e la purità del foco.

Ma poichè a me è stato commesso di deporre in questo culto solenne della nazione, della civiltà, dell'umanità il voto del Municipio di Trieste io Vi porto la fede del mio paese, ch'umile ma fervida si giunge e fonde con la Vostra gran fede, come la favilla alla fiamma. Vi porto la parola d'amore, che non ha altro pregio se non quello di sonare altamente e limpidamente italiana, confessando in faccia a Dante la nostra antica non mai tralignata latina illibatezza di stirpe.

Per una tradizione a noi sacra ne pare che un immenso arco fatale, nunzio di concordia e di pace, si lanci da Tolmino a Pola, ed in Duino appuntandosi, protegga con la religione di Dante la religione della patria.

Però quando noi volemmo dar forma a questa religione per Lui, nume di nostra gente e padre di nostra lingua, scolpimmo sotto la imagine austera la sillaba: Con Te e per Te. Con te e per te nelle nenie e negl'inni, ne' tramenti e nell'albe, nelle glorie del passato e nelle virtù del futuro. Con te e per te sempre. Con te e per te oggi che sull'altar di Ravenna nella lampada di Firenze dalla ampolla di Trieste lacrima l'olio e palpitando l'avviva».

Poi il sindaco legge un telegramma di Gorizia. Parlano quindi Danelon; Mussafia per la «Giovine Trieste» ringraziando per le affettuose accoglienze.

Il sindaco di Firenze porge un saluto riverente alle signore e ricorda Dante gentilissimo amatore. Ringrazia i nostri, traendone auspici.

Bertolini dell'Università di Bologna ricorda la storia avventurosa di Ravenna. Vorrebbe che i visitatori pregassero in ginocchio il sepolcro di Dante.

Quindi Cappa, ricordando un brindisi del Podestà Fragiacomo di Pirano, da lui ripetuto in America, suscita entusiasmo. Il sindaco di Ravenna propone applaudito un telegramma di auguri a Corrado Ricci, ammalato. Ultimo De Andreis, deputato di Ravenna, celebra la forza dell'arte, che avviva gli ardori e le lagrime della memoria.

Hortis ed altri rappresentanti partono.

I triestini si astengono dal ricevimento e da altre festività.

Nelle piazze suonano le bande. Una folla enorme riempie tutte le vie, gli ospiti fraternizzano ovunque coi ravennati, che vorrebbero trattenerli ancora, offrendo le case loro. Ma l'ora dell'addio giunge; la folla accompagna festante i partenti fra grande commozione ed entusiasmo.

L'«Hungaria» parte regolarmente alle 10.30.

Il resto del servizio telegrafico - ridotto secondo le esigenze dello spazio e dell'orario - si trova nella quarta pagina.

Dinanzi alla salma di Felice Venezian.

Fu sabato lo schianto del dolore; fu ieri il plebiscito di onoranza; dev'essere oggi l'apoteosi della gloria.

Trieste vuole così. Felice Venezian trascorrerà, salma inanimata, per l'ultima volta le vie della sua città. Deve la città, poichè ne sente tutta l'ansia e tutto il desiderio, rendergli onore estremo, altissimo di gratitudine e di venerazione, come a suo massimo ideale benefattore.

La grandezza della manifestazione funebre, nazionale più che cittadina, tra il consenso dei fratelli vicini e lontani, apparisce già dall'ampiezza che assunsero le manifestazioni di cordoglio. Leggete: dal Consiglio della città a traverso tutte le corporazioni sino al più modesto gruppo di giovani, Trieste ha voluto dire tutto il suo dolore per bocca d'ogni sua rappresentanza. Dal sindaco di Roma al Comune più lontano delle province nostre italiane tutte le terre che hanno con noi comunanza d'ideali si sono associati al lutto di Trieste.

Sarà oggi ugualmente.

Per le vie illuminate a gramaglia, lungo gli edifizi pubblici e privati decorati a lutto, con tutti gli esercizi pubblici chiusi, entro alle spalliere umane della folla rattristata, il corteo passerà, vera apoteosi di popolo recante al riposo eterno e alla eterna gloria il corpo di Felice Venezian. E saranno attorno e dietro a lui fiori e vessilli, pubbliche rappresentanze e private persone, da Trieste e dall'Istria, dal Friuli e dal Trentino e dalla Dalmazia, da ogni sponda e da ogni alpe italiana.

Un tragico ricordo storico accompagna nella cronaca della città la funebre data. Oggi, lunedì, 14 settembre 1908, si compie il primo lustro dal giorno in cui - lunedì e 14 settembre - la città piangeva nel 1903 dietro alla salma di Giorgio Benussi. Nell'ora stessa in cui oggi sul colle di S. Anna, declinante il sole, Attilio Hortis darà la sua alta eloquenza al dolore cittadino per la dipartita di Felice Venezian, questi, affranto dal dolore ma acceso del suo inestinguibile fuoco di lavoratore della patria, dava parole e lacrime alla tristezza dei commilitoni che avevano portato al sepolcro Giorgio Benussi. E' tragica questa coincidenza che riunisce, dopo cinque anni, nel silenzio della morte due uomini accomunati dallo stesso sentimento, e ricongiunge due grandi lutti della città.

Sia sacra questa giornata al dolore e alla memoria; maturi essa nei cuori degni, virili, forti proponimenti!

La salma.

Un gruppo di giovani e generosi amici ha vegliato dall'altra notte ininterrottamente la salma di Felice Venezian. Di tre in tre ore si diedero il cambio presso il letto, sul quale egli giacque, fino a iersera.

Avvolta in un drappo che gli fu sacro, la salma del grande estinto fu composta iersera nel feretro dalle pietose mani di questi amici, i quali oggi la recheranno sul carro funebre e dal carro funebre la porteranno alla fossa.

Le disposizioni per i funerali.

Il comitato incaricato dell'ordinamento dei funerali ha concretato le disposizioni per il corteo. Quanti intervengono ai funerali, vorranno certo premurosamente adattarsi alle disposizioni che devono assicurare al corteo l'ordine esterno, non ultimo elemento di dignità e grandiosità.

Apriranno il corteo i carri con le corone, seguiti dai portatori delle corone a mano. Le società che desiderano veder portate a mano le loro ghirlande, devono provvedere al trasporto sino alla Piazza della Barriera dove saranno collocate su appositi carri.

Il feretro sarà seguito dalla famiglia ed immediatamente dopo dal Consiglio municipale. Verrà in chiusa del Consiglio il podestà e il vicepresidente insieme coi rappresentanti ufficiali delle autorità.

Seguiranno i rappresentanti della Giunta provinciale, dei Comuni e delle Corporazioni delle provincie sorelle; quindi i membri del Consiglio di partito, i funzionari del Magistrato e delle istituzioni comunali, la Camera degli avvocati, le direzioni dell'Associazione Patria, dell'Associazione Ginnastica e della Lega Nazionale. Tutte le persone indicate sin qui avranno accesso prima che il corteo si formi, alla via del Fontanone, che già ieri recava la nuova denominazione: via Felice Venezian.

Verranno poi le direzioni delle diverse società che prenderenno parte al corteo secondo ordine alfabetico. Queste direzioni dovranno allinearsi lungo la via del Lazzaretto vecchio ad incominciare dall'angolo di via Felice Venezian verso la piazza Giuseppina. Lungo la via saranno collocati dei cartellini indicanti i nomi delle società.

Chiuderanno il corteo i cittadini non appartenenti alle corporazioni e alle direzioni nominate.

Il corteo per la via del Lazzaretto entrerà in piazza Grande e per la piazza della Borsa salirà il Corso sino alla piazza della Barriera per procedere con carrozze verso il cimitero.

Prima dei funerali, le carrozze non potranno inoltrarsi oltre il principio della via della Sanità e Lazzaretto; donde dovranno retrocedere e andar ad attendere il corteo in piazza Barriera e via Foscolo. Sarà opportuno che ad evitare confusioni, i cocchieri portino un numero, o qualche altro distintivo per essere riconosciuti dalle persone o dalle società a cui sono destinati.

La via Fontanone e Lazzaretto saranno tenute sgombre. Avranno accesso nella prima le autorità e le corporazioni espressamente indicate di sopra; in via Lazzaretto le direzioni sociali. Dopo le corporazioni particolarmente designate e che hanno avvisato il loro intervento, prendono parte le altre società e finalmente i cittadini.

Le onoranze delle istituzioni cittadine.

Il giornale di ieri mal potè contenere tutte le onoranze decretate al grande Estinto dalle corporazioni e dai sodalizi della città. Alla lunga serie pubblicata ieri, aggiungiamo questi nuovi cenni:

Le corporazioni economiche.

La presidenza della Camera di commercio deliberò ancora sabato di esprimere al Comune le sue condoglianze per la morte di Felice Venezian, di intervenire in corpore ai funerali e di deporre una ghirlanda sul feretro.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina del Gas presentò le condoglianze alla famiglia, deliberò l'intervento del personale ai funerali, la chiusura degli uffici durante gli stessi, e una ghirlanda sul feretro.

La Presidenza della Cassa di Risparmio Triestina ha deciso di tributare a Felice Venezian, vicepresidente del Consiglio superiore, le seguenti onoranze: inviare condoglianze alla famiglia, tener chiusi gli uffici nelle ore pomeridiane di oggi, prendere parte in corpore ai funerali.

La presidenza della società Agraria dispose per ora di presentare alla famiglia dell'istinto ed al Municipio le condoglianze scritte; d'intervenire ai funerali; di abbrunare la sede sociale nei giorno dei funebri.

Istituzioni sanitarie.

I medici primari del Civico Ospitale e dell'Ospitale di Santa Maria Maddalena deliberarono di prendere parte in corpore ai funerali e di unirsi agli altri impiegati comunali per un ricordo perenne del defunto.

La Società della Poliambulanza e Guardia medica sarà rappresentata ai funerali dalla Direzione in corpore.

La Direzione del Consorzio fra costruttori edili e maestri muratori autorizzati ha deliberato d'intervenire in corpore ai funerali.

La Direzione del Consorzio dei macellai, convocata d'urgenza, deliberò di intervenire in corpore ai funerali.

La Direzione del Club Veloce «Trieste» radunatasi sabato sera in seduta straordinaria, ha deciso d'intervenire in corpore ai funerali.

Il Club Ciclistico Triestino riunito di urgenza, deliberò d'intervenire in corpore ai funerali, d'inviare una lettera di condoglianza ai congiunti, d'inviare una lettera di condoglianza al Comune di Trieste.

La Direzione della Società di m. s. fra camerieri lloydiani, convocata d'urgenza, ha deliberato di prender parte ai funerali.

La Direzione della Società «Igea» convocata d'urgenza, deliberò di farsi rappresentare ai funerali dai direttori dott. Edvino Biasoli e dott. Napoleone Morpurgo.

La Direzione della Società dei Bagni Popolari, ad onorare la memoria dell'amatissimo suo presidente avv. Felice Venezian, ha deliberato di tener chiuso lo stabilimento in segno di lutto ieri e oggi; di deporre una corona sul feretro e di presentare le condoglianze alla famiglia.

Varie.

La Presidenza della Società per pensioni fra cittadini del Regno d'Italia, ha deliberato di inviare condoglianze alla famiglia ed al Podestà; di avvisare i soci del lutto cittadino mediante pubblicazione sul giornale «Il Piccolo», invitandoli d'intervenire in corpore ai funerali.

Telegrammi di condoglianza.

Il ministro Rava, i Municipi di Padova e di Bologna.

Continuano a giungere numerosissimi dispacci di condoglianza alla Famiglia, alla Presidenza municipale, al nostro giornale. Ristrettezza di spazio non ci consente oggi neanche di accennarli tutti, tanto meno di riprodurli. Lo faremo in seguito.

Il ministro della pubblica istruzione on. Rava telegrafa da Roma:

«Ricordo nobilissime virtù del caro amico e ne piango immatura perdita. Condoglianze sincere - R a v a».

Il Sindaco di Padova ha telegrafato: «Padova, orgogliosa di ricordare Felice Venezian fra i più eletti discepoli nel suo Ateneo, piange con la città sorella l'immatura fine dell'illustre uomo che fece della sua città un nobilissimo apostolato - Sindaco L e v i».

Il Sindaco di Bologna ha espresso le sue condoglianze col seguente dispaccio:

«Affliti dolorosa notizia partecipiamo sconfortati lutto grande perdita amico cittadino eletto buono integro».

Ecco qualche altro telegramma:

Da R o m a. La morte dell'uomo nobilissimo che consacrò il suo forte ingegno, la sua opera indefessa, tutta la sua vita al trionfo di puri ed eccelsi ideali patriottici, rattrista ed addolora ogni cuore italiano; ma il suo nome, la sua memoria resteranno ad esempio d'integrità di carattere, di sincera profonda devozione alla patria. A nome dei suoi amici d'Italia che con me piangono la perdita irreparabile, invio le più vive e sentite condoglianze - E t t o r e F e r r a r i».

Da M i l a n o: Chi conobbe la poderosa opera italiana del vostro Felice, piange con voi l'immensa perdita. - Associazione patria pro Trieste-Trento.

Da S a l s o m a g g i o r e: Colpito crudele notizia partecipo al suo immenso dolore con cuore di amico e di italiano. - G i a n n i n o A n t o n a T r a v e r s i.

Da G r a z: Per la virtù del lavoro e del sacrificio che animò la grande anima scomparsa, si associa al dolore della famiglia e della nazione il Circolo Carducci di Graz.

I cooperatori di Milano.

E' pervenuto ieri al vicepresidente della Società Operaia Triestina il seguente dispaccio:

«Memori delle commoventi accoglienze in occasione della nostra gita, il Consiglio della Cooperativa di Porta Vittoria associasi al lutto della città di Trieste per perdita del vostro illustre cittadino avvocato Venezian».

Dalla Regione.

Sono annunziate per i funerali numerose rappresentanze di Comuni e di corporazioni.

Il Comune di Trento ha incaricato il prof. Cristofolini di rappresentare Trento ai funerali e di deporre sul feretro una corona. Anche la Giunta provinciale dell'Istria, la Società Politica Istriana, il Comune di Gorizia ed altri Comuni della regione deporranno ghirlande.

A Fiume

ha del pari avuto larga eco di compianto la nostra sciagura. E il podestà, avv. Vio, ha così telegrafato al nostro podestà:

Municipio di Fiume si associa commosso al grave lutto che colpisce il Consiglio e la città di Trieste per la morte di Felice Venezian; raro esempio di virtù cittadina, strenuo difensore della comune civiltà.

La stampa del Regno.

I giornali del Regno arrivati iersera recano quasi tutti ampi e degni cenni necrologici, tratteggiando le caratteristiche del nostro morto ed esaltandone l'opera.

Il «Giornale d'Italia», riprodotti alcuni brani di nostri articoli, scrive fra altro: «Se molte belle pagine l'italianità ha potuto segnare in Austria, lo si deve alla sua opera indefessa e sagace, alla sua diuturna vigilanza ed alla sua costante fede che non sapeva limiti e non conosceva abbandoni. La sua parola facile ed elevata era sempre lì a rincuorare, a spronare, verso l'Idea. Nessun oratore più efficace, nessun difensore più convinto e più caldo ebbe l'italianità di Trieste e delle cinque provincie soggette all'Austria. Ed anche testè nella lotta vivissima sostenuta contro il Governo che voleva approfittare del rimaneggiamento del regolamento elettorale per limitare la già limitata autonomia del Comune di Trieste, egli sebbene malato, sebbene con la fibra oramai disfatta ed esausta, seppe tener testa ai cavilli ed alle imposizioni che venivano dall'i. r. luogotenenza e riuscì a conservare alla Città almeno parecchie delle prerogative che, una volta tolte, l'avrebbero data mani e piedi legata ai nemici dell'italianità.»

La «Tribuna» riprodotto essa pure uno dei nostri articoli, nota come ora più che mai l'opera di Felice Venezian poteva essere benefica, e conclude: «Trieste italiana non può riparare alla sua perdita che soffocando i rancori e le diffidenza per virtù propria, antecipando l'opera che l'Italia madre si aspettava di veder compiuta dal nobile figlio ieri composto nella bara.»

La «Ragione», giornale repubblicano di Roma: «Egli fu l'anima di tutte le istituzioni della Venezia Giulia, una delle menti più illuminate che seppero condurre tante volte alla vittoria il partito nazionalista. Mente elevata ed aperta, desiderosa di libertà e di amicizia, fu tenace nella lotta per l'italianità ed il vuoto che egli lascia non sarà facilmente colmato.»

Il «Resto del Carlino» di Bologna:

«La morte di Felice Venezian soverchia i limiti d'un lutto cittadino. Per comprendere la gravezza della perdita, converrebbe conoscere tutta l'importanza di quest'uomo nella vita pubblica della Regione».

La «Gazzetta di Venezia« reca un forte articolo di P. Fabiani che chiude con queste nobilissime parole:

«Egli portava nel cuore una grande passione ed una grande speranza, e nel capo una grande idea. Da qui la forza per tante battaglie e per tante vittorie, da qui l'operosità sorprendente, della quale dava tante prove. Ora è morto! Ma prima di morire ben egli avrebbe potuto ripetere le parole del famoso tribuno romano - il figlio di Livio Druso - La repubblica, la repubblica, non avrà mai un cittadino come me!»

La «Patria del Friuli» di Udine scrive fra altro:

«Non è lutto di partito, no, questa morte preveduta, eppure temuta e scongiurata; è lutto di Trieste, della intera Regione Giulia, è un lutto per quanti sono italiani e italianemente sentono.

«A Felice Venezian la corona di gloria che la Patria assegna ai propri figli benemeriti; a Trieste, il cordoglio nostro più intenso, per la sua e nostra sventura».

Recano cenni necrologici il «Corriere della Sera» e la «Sera» di Milano, la «Stampa» di Torino, il «Secolo XIX» di Genova ed altri periodici, che non possiamo tutti citare.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cittadino avv. Felice Venezian, dai signori: prof. Vitale Tedeschi cor. 30; prof. Enrico Tedeschi cor. 30; dott. Vittorio Tedeschi cor. 30; Gino Jacchia e famiglia cor. 25; dott. Piero Veneziani cor. 30; barone Demetrio G. Economo cor. 25; Lorenzo Brunelli cor. 10; Graziano ed Emilia Castelbolognese cor. 25; G. M. Salmona cor. 10; ing. Rinaldo Nobile cor. 20; Giovanni Giannocopulo cor. 20; Gemma e Felice Tavella cor. 10; prof. Cesare Cristofolini cor. 30; i macellai del civico macello di San Sabba cor. 50; cav. Ottaviano de Porenta cor. 20; famiglia Nicolò Bartole cor. 30; Umberto e Alice Viterbo cor. 25; Maria e Vittorio Benussi cor. 20; dott. Lorenzo cav. Dojmi di Delupis (Lissa) cor. 20; Giuseppe Godina cor. 10; Augusto Filippi cor. 15; cav. Giovanni de Scaramangà cor. 40; Lina e Vittorio Hayman, cugini dell'estinto, cor. 20; dott. Giovanni Saiz cor. 10; Antonio Boccardi cor. 30; dott. Eugenio Fleischer cor. 20; avv. Alfonso Sajiz cor. 20; Salvatore Ventura cor. 30; Virginia e ing. Sansone Venezian cor. 50; Eugenia e Vittorio Venezian cor. 50; Eva Benussi-Venezian e m.o Giulio Venezian cor. 50; prof. Giacomo ed ing. Emilio Venezian e famiglia cor. 50; Elvina e Carlo prof. Piacezzi cor. 50; gli amici del figlio Fabio: A. Bisogni, G. C. Veroli, A. Bienenfeld, A. Finzi, ing. F. Gandusio, N. Iesurun, G. Matatia, G. Petrich, C. e F. Pulgher, F. Rimini cor. 55; gli amici del figlio Fabio: Renato Gandusio, Antonio Machlig, Fulvio Suvich, Spiro Xydias e Umberto Zuculin cor. 50; dott. Giogio Pitacco cor. 30.

L'elargizione della famiglia Francesco Basilio, pubblicata ieri, era di cor. 20.

Una parte delle elargizioni pervenuteci ierlaltro pro Lega Nazionale, ad onorare la memoria di Felice Venezian, fu pubblicata nel numero di ieri, per errore d'impaginazione, nel testo della notizia che porta il titolo «Le iscrizioni alla scuola industriale», 3.a pagina, 1.a colonna.

Per onorare la memoria del sig. Lodovico Smolars, dalla famiglia P. Parisi cor. 30; dal dottor Tomaso Marchig, cor. 10; dalla famiglia Maria ved. Gagrizza cor. 10; dall'ing. Arturo Ziffer cor. 15.

Per alcune parole esotiche espresse da otto ciclisti a Dolignano, cor. 3.60.

Dalla signora Carla Benussi nella ricorrenza di un triste anniversario corone 50.

Elargizioni varie: Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto cittadino avv. Felice Venezian, dai signori: barone Demetrio G. Economo cor. 25 a favore dell'Ospitale infantile; comm. Edmondo de Richetti cor. 100, Eugenio Rossi cor. 20, i macellatori del Civico Macello di San Sabba cor. 50, a favore della Guardia medica; cav. Giuseppe Basevi cor. 50, a vantaggio di famiglie povere; Emma de Eisner Errera cor. 20 a favore della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria del signor Lodovico Smolars, dalle sorelle Brill cor. 6 a favore della Società contro la tubercolosi; dai signori Bice e Rodolfo Malusà cor. 10, dai signori Alfredo ed Emma Gladulich cor. 10 a favore della Guardia medica.

La quarta giornata di corse a Montebello.

Con una giornata splendida di sole si svolse ieri la quarta giornata di corse al trotto a Montebello.

Un incidentino emozionante si ebbe mentre si preparava la terza prova del premio «Pietroburgo», l'internazionale della giornata. In questa prova mentre i sei cavalli erano nella pista e si allineavano per la partenza, al «sulky» del bel «Wainscott» si distorse l'asse della ruota destra e per lo squilibrio che ne seguì, il guidatore (Tamberi), sbilanciato sul suo fianco destro, cadde all'indietro. Per fortuna nella caduta il Tamberi abbandonò le redini e il cavallo incominciò una corsa emozionante ma correttissima per conto suo compiendo ben sei giri e mezzo della pista senza commettere il più piccolo errore nell'andatura, finchè potè essere fermato. Alcuni appassionati e un cronometrista degno della massima fede, puntarono al cronometro alcuni dei giri fatti «in libertà» da «Wainscott», è da questi risultò che tre dei sei giri completi furono percorsi dal cavallo senza una «rottura», senza un accenno a travalco o galoppo in soli 3'18", cioè in ragione di 1'06" al giro (mezzo miglio inglese), pari a 1'22" al chilometro e 2'12" al miglio.

Nella caduta il signor Tamberi battè fortemente col capo e con la spalla sul terreno, e rimase alquanto indolenzito, ma poi, prima ancora che il suo cavallo fosse fermato, si era rimesso e pregava ad alta voce che lo lasciassero correre, perchè avrebbe finito col fermarsi da sè.

Ecco ora i

risultati

della giornata.

La prima corsa, fu la prima prova del premio Roma cor. 2000 per cavalli italiani di tre anni e oltre, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m. Nella prima prova si ebbero 11 partenti «Brenno», Tamberi; «Pia», Barbetta; «Duca», Todescato; «Cleopatra III«, Gallo; «Burano», Mauro, a 1609 m.; «Charming Fly», Cicognani; «Geisha», G. Ossani: e «Ocitoe Kuser», Giorgi, a 1619 m.; poi «Otello», cav. Rossi, e «Liana G.», Griggio a 1649 m., ultimo «Tosca» bar. Bianchi a 1659 metri. Dopo viva lotta per i primi quattro posti giunge ottima prima «Pia« in 2'27"; 2. «Charming Fly» in 2'28"; 3. «Brenno» in 2'28"2/5; 4. «Otello» in 2'28"3/5; 5. «Tosca» in 2'29"2/5; 6. «Liana G.» in 2'31"; poi «Ocitoe Kusar», «Cleopatra», Burano, «Geisha», Todescato. Il totalizzatore pagò 16 per 5; 33, 67, e 169 sul vincente, 35, 41 e 32 per 20 sui piazzati. Nella seconda prova, ritirata «Geisha» corsero 10, e vinse per una testa «Otello» in 2'28"; 2. «Tosca» in 2'28"1/5; 3. «Brenno» in 2'28"3/5; 4. «Charming Fly« in 2'29"; 5. «Pia» in 2'30"; poi «Liana G.», «Ocitoe Kuser», «Burano«, «Duca» e «Cleopatra» che in questa prova non fu mai in corsa. Totalizzatore; 37, 74, 149, 373 sul vincente; 34, 47 e 36 sui piazzati. Alla terza prova corsero solo sei, e vinse in bello stile «Pia» in 2'29"3/5; 2. «Charming Fly» in 2.30"4/5; 3. «Tosca» in 2'31"2/5; 4. «Burano» in 2'31"3/5; 5. «Otello» in 2'32"2/5; 6. «Brenno». Il totalizzatore pagò 14, 28, 57, e 142 sul vincente; 49, 75 sui piazzati. Il premio fu così diviso: I. «Pia» cor. 1000; II. «Otello» cor. 400; III. »Charming Fly» cor. 300: IV. »Tosca» cor. 200; V. «Brenno» cor. 100.

La corsa pel premio Z a r a cor. 1000 più un premio d'onore, per cavalli guidati da dilettanti prova unica 2500 m., riunì nove partenti sui 15 iscritti. «Pallade» del sig. Edm. Tagliani partita in testa e alla coda mantenne molto bene il primo posto e giunse primo indisturbata e corretta in 4'01"4/5; 2.o «Glenville» in 4'02": 3.o «Arian» in 4'02"2/5; 4.o «Devett» in 4'04", poi «Tony», «Melto»; «Arabella», «Bruder-Martin» e «Wolfrano.» Il totalizzatore pagò 19, 39, 79, e 199; sul vincente, 36, 28 e 30 sui piazzati,

Per la corsa internazionale, premio P i e t r o b u r g o cor. 4000, vincere due prove sulla distanza mimima di 1609 m. corsero sei dei 15 inscritti. Nella prima prova giunse primo «Grattan Bells» in 2'18"1/5; 2.o «Onward Silver» in 2'18"2/5; 3.o «Vandalo» in 2'23"3/5; 4.o «Fanny P» in 2'28"; 5.o «Alton» in 2'32. «Wainscott» giunto terzo fu squalificato per rottura al traguardo. Il totalizzatore pagò 16, 33, 66, e 167 sul vincente, 24 e 23 sui piazzati. Nella seconda prova corsero gli stessi e giunse primo «Onward Silver» in 2'17"4/5; «Fanny P.» in 2'18"; 3.o «Wainscott» in 2'19": 4.o «Alton» in 2'20"1/5; 5.o «Vandolo» in 2'26". «Grattan Bells» giunto terzo fu squalificato per aver galoppato al traguardo. Il totalizzatore pagò 8, 16, 32, 80 sul vincente, 31 88 sui piazzati.

Nella terza prova, giunsero primi testa a testa «Fanny P.» e «Grattan Bells» in 2'16"4/5; «Onward Silver» in 2'17"3/5; «Alton» in 2'24"2/5, e «Vandalo» in 2'27". Totalizzatore 17-6; 34-12; 68-25; 172-64 sui due primi arrivati; 47, 30 sui piazzati. Il premio fu diviso così: 1.o cor. 1500 a «Grattan Bells», 2.o cor. 1000 a «Onward Silver»; 3.o cor. 700 a «Fanny P.»; 4.o-5.o cor. 400 cadauno diviso fra «Vandalo» e «Alton».

Premio B a d e n, cor. 2500 per cavalli europei, prova unica sulla distanza minima di 2500 metri riunì sette partenti e fu una bella e facile vittoria di «Willy» stallone cisleitano del sig. Winans, che vinse in 3'36"3/5, (pari a 1'26" al chilom.); ottimo secondo «Astruc» in 3'41" (partito a 2545 m.); 3. «Fato» in 3'42"1/5; 4. «Nizzardo» in 3'43"3/5; 5. «Achilles» H» in 3'43"4/5; 6. «Manfredi», 7. «Caruso». Totalizzatore 10, 21, 43, e 107 sul vincente; e 25, 30, 29 sui piazzati.

La corsa pel premio S a g r a d o cor. 1000, prova unica nella distanza minima di 2500 m., riunì 10 partenti che dopo una bella corsa giunsero in quest'ordine: 1. «Nabab» in 4'06"1/5; 2. «Arian» in 4'06"3/5; 3. «Esperance Kuser» in 4'07"; 4. «Sangeminiano» in 4'07"3/5, poi «Charming Evelin», «Bracsos S.», «Brenno». «Eboli» si ritirò a metà del primo giro «Melto» guidato da Mauro e «Dallos S.» dal cav. Rossi giunti primo e rispettivamente quarto furono squalificati per andatura irregolare. Il totalizzatore pagò 94, 188, 377, e 942 sul vincente; 87, 52, e 44 sui piazzati.

L'ultima corsa della giornata fu quella pel premio delle Scuderie, cor. 1000, prova unica nella distanza minima di 1700 metri. Dei 21 iscritti, 9 furono i partenti e giunse primo «Hertha» in 2'34"4/5; 2. «Gondos» in 2'37"; 3. «Giolitti» in 2'38"; 4. «Elisir Kuser» in 2'38"1/5; 5. «Fato» in 2'38"3/5; poi «Ocitoe Kuser», «Fanni», «Szena» e «Manfredi». Il totalizzatore pagò 10, 21, 43, 109 sul vincente, 24, 30, 28 sui piazzati.

Mercoledì 16 cor., quinta giornata.

Il testo della nuova legge elettorale. Annunziammo lunedì scorso che la nuova legge elettorale, votata dalla nostra Dieta, aveva ottenuto la sanzione sovrana. Non potendo, per esigenze di spazio, inserire il testo della legge in uno dei numeri ordinari, per quanto di sei pagine, deliberammo già in quel giorno di accoglierlo nel numero d'oggi, facendo questo di quattro pagine. La pubblicazione, decisa otto giorni fa per tutto altro criterio, per la coincidenza con la triste solennità odierna, acquista anche essa valore di onoranza a Felice Venezian, il cui nome è indissolubilmente legato alla difesa dell'italianità e del pensiero democratico nell'opera della riforma elettorale.

Onorificenza. La «Wiener Zeitung» reca che al presidente della Camera degli avvocati dott. Ettore Ricchetti fu conferito l'ordine della corona ferrea di terza classe.

Corte d'Assise. Questa mattina alle 9, col dibattimento per crimine di uccisione e carico di Andrea Giannone, di 28 anni, da Bari, si apre la terza sessione di Assise di quest'anno.

Presiede il vice presidente del Tribunale, cav. Dukic, difende l'accusato, il dott. Robba. Daremo relazione del processo nel «Piccolo della sera».

Nuptialia. La gentile signorina Lina Nordio è andata sposa al signor Albano Cozzian.

* La gentile signorina Ines Pancera andò sposa al signor Carlo Marigonda.

Un fatto stranissimo. Alla stazione centrale di soccorso si presentò iersera alle 7.40 una giovane recante in braccio una bambina che strillava in modo da far pietà. Il medico, visitatala, le riscontrò una frattura e una contusione al femore sinistro. La donna, che si qualificò per Rosalia Schelin, di 26 anni, abitante in via S. Francesco N. 47, dichiarò che la bambina era figlia di una sua conoscente e di non sapere come si chiamasse (?) Aggiunse che un momento prima la bambina era stata presa in braccio da un giovanotto ed in seguito a ciò (??) aveva riportato le lesioni. Il medico prestò alla poverina le cure necesserie.

Incerti degli ubbriachi. Ieri mattina verso le 10, alla Stazione Centrale di soccorso fu telefonato che nella casa N. 14 di via Casimiro Donadoni c'era un uomo che aveva urgente bisogno delle cure di un medico. Il dottore di turno si recò sul luogo e trovò il giornaliero Sebastiano Michelini, d'anni 42, con una ferita alla regione parietale destra; rincasando ubbriaco, era inciampato e caduto nel cortile della casa. Gli furono prestate le cure necessario.

— Iersera fu trasportato dalla Guardia medica alla quarta divisione dello spedale il carbonaio Tomaso Gabrielich, di 47 anni, abitante in via del Bosco N. 30, il quale rincasando ubbriaco, era caduto dalle scale ed aveva riportato alcune contusioni in più parti del corpo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.05. - ore 2 pom. 22.04 Altezza batromerica ore 12 mer. 760.0 Alta marea 11.03 ant. e —.— pom. - Bassa marea 5.00 ant. e 5.42 pom.

Ogni giorno una. Tra amici:

— Mio caro, è stato un terribile esperimento fare il discorso questa sera.

— Non ne parlare, pensa quello che abbiamo sofferto noi!...

TEATRI.

Politeama Rossetti. Come era da prevedersi, la seconda rappresentazione dei «Puritani», svoltasi in un ambiente più calmo, conseguì un successo più completo e più unanime della prima sera. Il tenore Gherlinzoni, liberato dal panico della prima sera, cantò correttamente l'aria del primo atto, e con anima e caldo accento il duetto dell'ultimo, che gli valse un subisso d'applausi. Ottimamente, come la prima sera, la signora Gonzaga, il Rombali, applauditissimi; e la signora Timitz. Perdurando l'indisposizione del Rossi-Serra, la parte di sir Giorgio fu disimpegnata dal basso signor Baldini, che nel duetto col baritono - bissato - prodigò con signorile larghezza, una voce splendida per potenza ed estensione. Questa sera riposo. Martedì terza dei «Puritani».

Fenice. Alla seconda rappresentazione della «Traviata» l'esecuzione riuscì nel complesso più omogenea di quella di sabato. La Makaroff ebbe confermato il lieto successo e fu applaudita nei punti salienti della sua parte, facendosi ammirare per l'intelligenza della interpretazione. Applausi calorosi s'ebbe pure il baritono Segura-Tallien che dovette concedere la replica della ballata. Anche il tenore Quattrini fu rimeritato di battimani ch'egli condivise coi suoi compagni in chiusa agli atti.

* Alla rappresentazione del «Trovatore» datasi nel pomeriggio, il teatro era occupato da una folla imponente che prodigò acclamazioni calorosissime agli esecutori e ottenne dal tenore d'Ottavi il bis della «pira» fra un subisso interminabile di battimani. La parte del «Conte di Luna» fu sostenuta ottimamente dal baritono Azzolini, accurato assai nel canto e nell'azione scenica. Egli ebbe un bell'applauso dopo la romanza.

Minerva. Questa sera si dà la già annunciata rappresentazione di Luciano Molinari, che per l'originalità e la novità del genere, è aspettata con molto interessamento.

Il «salto della morte». Gadbin II ha ripetuto ieri, nel pomeriggio, il salto della morte, davanti a scarso pubblico. Di sera lo spettacolo venne sospeso.

Inoastro.

Virtù indomabile, aredilo, ohimè!
Ella, a sentirla, non vuol che il *cor*
Mi chiami *lati*, parla d'amor.
Ma che il suo *intero* chiuder dimentichi
Per quanto io preghi speme non v'è.

Spiegazione del giuoco precedente:

ORI - ROTA - ORATOR.

La nuova legge elettorale per il Consiglio-Dieta di Trieste

Legge del 26 Agosto 1908

COLLA QUALE VIENE MODIFICATA LA COSTITUZIONE DELLA CITTÀ IMMEDIATA DI TRIESTE E PUBBLICATO UN REGOLAMENTO ELETTORALE PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE.

Coll'adesione della Dieta provinciale della Mia città immediata di Trieste trovo di ordinare quanto segue:

I. Corpi e distretti elettorali.

§ 1.

La città immediata dell'Impero, Trieste, è rappresentata da un Consiglio comunale (Consiglio della città). Il numero dei membri del Consiglio comunale è fissato in 80.

Essi vengono eletti mediante elezione diretta per la durata di anni 4, e precisamente nella città in quattro corpi elettorali e sei distretti elettorali, nel territorio in due corpi elettorali e tre distretti elettorali e dalla Camera di commercio e d'industria in un corpo elettorale.

§ 2.

I distretti elettorali di città sono formati dai seguenti distretti urbani e comuni censuari:

I. S. Vito,
II. Città vecchia,
III. Città nuova,
IV. Barriera nuova con Scorcola,
V. Barriera vecchia con Chiadino,
VI. S. Giacomo con Chiarbola superiore.

I distretti elettorali del territorio comprendono i comuni censuari:

I. Servola, S. Maria Maddalena superiore e Santa Maria Maddalena inferiore;
II. Rozzol, Longera, Guardiella e Cologna;
III. Barcola, Roiano, Gretta, Basovizza, Banne, Gropada, Trebich, Padrich, Opcina, Prosecco, Contovello e S. Croce.

I distretti urbani, ex legge provinciale 1/IV/82 N. 8 ex 1885, sono così limitati:

I. S. Vito, ha per confini: il mare lungo le rive dei Pescatori e Grumula, la via Ottaviano Augusto, il molo S. Teresa, il mare fino a raggiungere la via che, a fianco dell'Arsenale del Lloyd, conduce al ponte della strada ferrata, il ponte della strada ferrata, il vicolo S. Vito, la via S. Vito, la via dei Navali, le vie S. Michele e del Fontanone;

II. Città vecchia, ha per confini: la via del Fontanone, la via S. Michele, la via S. Giusto, la via Tommaso Grossi, la scala dei Giganti, la via Silvio Pellico, il Corso, la piazza della Borsa, la via del Canale piccolo, la piazza Nicolò Tommaseo, la piazza S. Carlo, le rive del Mandracchio e dei Pescatori fino a raggiungere la via del Fontanone;

III. Città nuova, ha per confini: il mare lungo la riva Carciotti, il Punto Franco fino alla linea del pomerio, quindi la linea del pomerio fino alla piazza di Scorcola, la via Commerciale, la piazza della Caserma, la via Giosuè Carducci, il ponte della Fabbra, la piazza Carlo Goldoni, il Corso, la piazza della Borsa, la via del Canale piccolo e la piazza Nicolò Tommaseo;

IV. Barriera nuova, ha per confini: il largo Santorio Santorio, le vie del Farneto, Domenico Rossetti, dell'Acquedotto, E. S. Piccolomini, Chiozza, I. Pindemonte e quindi la linea del pomerio dalla rotonda del Boschetto alla parte superiore della via di Cologna dietro l'ospedale militare, la piazza di Scorcola, la via Commerciale, la piazza della Caserma, la via Giosuè Carducci fino al largo Santorio Santorio;

V. Barriera vecchia, ha per confini: la piazza Carlo Goldoni, il ponte della Fabbra, il largo Santorio Santorio, le vie del Farneto, Domenico Rossetti, dell'Acquedotto, E. S. Piccolomini, Chiozza, I. Pindemonte fino al pomerio, quindi la linea del pomerio fino a raggiungere la via delle Sette fontane, la via del Bosco, la piazza G. Battista Vico, le vie Donato Bramante, S. Giusto, Tommaso Grossi, la scala dei Giganti, la via Silvio Pellico e la piazza Carlo Goldoni;

VI. S. Giacomo, ha per confini: le vie S. Giusto, dei Navali, S. Vito, il vicolo S. Vito, il ponte della strada ferrata, la via che, a fianco dell'Arsenale del Lloyd conduce al mare, il mare fino all'estremità del cantiere S. Marco, la via del Broletto, la via dell'Industria fino all'intersecazione con la via dell'Istria, la via dell'Istria, la linea del pomerio, la via del Veltro, la linea del pomerio fino a raggiungere la via delle Sette fontane, la via delle Sette fontane, la via del Bosco, la piazza G. Battista Vico, la via Donato Bramante e la via S. Giusto.

§ 3.

I quattro corpi elettorali di città eleggono ciascuno 16, il primo corpo elettorale del territorio elegge 8, il secondo 4 e il corpo elettorale della Camera di commercio e d'industria 4 membri del Consiglio comunale.

Il numero dei consiglieri comunali da eleggersi in ogni distretto elettorale da parte dei singoli corpi elettorali verrà stabilito a seconda della proporzione fra il numero degli elettori di ognuno di questi corpi elettorali nei singoli distretti elettorali ed il numero complessivo degli elettori dello stesso corpo elettorale. Ad ogni corpo elettorale sarà da assegnare in ogni distretto elettorale per lo meno un mandato. La distribuzione dei mandati per le prime elezioni generali da eseguirsi dopo entrata in vigore la presente legge, seguirà sulla base delle liste elettorali definitive compilate per le elezioni stesse ed in appresso sulla base delle liste elettorali per le ultime elezioni generali.

Il computo per la distribuzione verrà eseguito dal Magistrato civico e riveduto dal Luogotenente, il quale stabilisce definitivamente la distribuzione.

II. Diritto attivo di voto ed eleggibilità.

§ 4.

Hanno diritto attivo di voto nel «primo corpo» elettorale di città fra i cittadini austriaci di sesso maschile, che abbiano compiuto il 24.o anno di età ed abbiano stabile dimora nel Comune, i cittadini onorari di Trieste e coloro ai quali sono commisurate nel Comune, da almeno un anno, per imposta generale industriale, per imposta sulla rendita personale, per imposta sugli emolumenti maggiori o per imposta sulle rendite, almeno 400 corone annue, oppure per imposte reali dirette almeno 200 corone annue, senza le addizionali comunali.

§ 5.

Hanno diritto attivo di voto nel «secondo corpo» elettorale di città fra i cittadini austriaci di sesso maschile che abbiano compiuto il 24.o anno di età e da almeno un anno abbiano stabile dimora nel Comune, quando non sieno già elettori del primo corpo elettorale:

1) i curatori d'anime dei culti cristiani riconosciuti dallo Stato ed i rabbini della comunità israelitica;

2) gli impiegati in pianta stabile di Corte, dello Stato e del Comune, gli impiegati in pianta stabile di fondi pubblici e d'imprese industriali dello Stato e del Comune, in attività di servizio, nello stato di riposo temporaneo o duraturo, con esclusione, però, degli impiegati subalterni del Comune e dello Stato e dei servi dello Stato; inoltre gli ufficiali della forza armata in pensione o fuori di servizio, i curati militari in pensione o fuori di servizio, gli impiegati militari in attività di servizio, pensionati o fuori di servizio; infine i direttori, i professori, i maestri delle pubbliche scuole superiori, medie o degli istituti ad esse equiparati ed aventi carattere di pubblicità, in attività di servizio, nello stato di riposo temporaneo o duraturo;

3) gli avvocati ed i notai;

4) i laureati che abbiano conseguito la laurea in una scuola superiore dell'interno od abbiano ottenuto il riconoscimento del diploma dottorale acquisito all'estero;

5) i maestri di farmacia, i veterinari, gli agronomi, gli economi forestali, gli ingegneri montanistici, gli ingegneri edili autorizzati, gli ingegneri civili autorizzati, gli architetti autorizzati, gli ingegneri meccanici autorizzati, gli ingegneri alle opere di bonifica ed i geometri autorizzati, in quanto tutti costoro abbiano dato gli esami di diploma o di Stato presso una scuola superiore dell'interno od altro istituto pareggiato od abbiano ottenuto il riconoscimento degli esami sostenuti all'estero;

6) i costruttori navali autorizzati;

7) i capitani di lungo corso;

8) i direttori, i dirigenti e i maestri delle pubbliche scuole popolari e cittadine, come anche delle scuole private con diritto di pubblicità entro il Comune, in attività di servizio e nello stato di riposo temporaneo o duraturo.

Hanno pure diritto attivo di voto in questo corpo elettorale fra i cittadini austriaci di sesso maschile che abbiano compiuto il 24.o anno di età ed abbiano stabile dimora nel Comune, quando non sieno già elettori del primo corpo:

1) gli armatori di navigli austriaci a lungo corso di più di 300 tonnellate di registro e i proprietari di porzioni degli stessi nell'ammontare di un eguale tonnellaggio, ai quali sia commisurata nel Comune, da almeno un anno, un'imposta industriale;

2) coloro ai quali sono commisurate nel Comune da almeno un anno, per imposta generale industriale, per imposta sulla rendita personale, per imposta sugli emolumenti maggiori, o per imposta sulle rendite, almeno 100 corone annue, oppure per imposte reali dirette almeno 50 corone annue, senza le addizionali comunali.

§ 6.

Hanno diritto attivo di voto nel «terzo corpo» elettorale di città fra i cittadini austriaci di sesso maschile che abbiano compiuto il 24.o anno di età ed abbiano stabile dimora nel Comune, quando non sieno già elettori del primo o del secondo corpo elettorale:

1) coloro ai quali sono commisurate nel Comune, da almeno un anno, per imposta generale industriale, per imposta sulla rendita personale o per imposta sulle rendite, almeno 20 corone annue, oppure per imposte reali dirette, almeno 10 corone annue, senza le addizionali comunali;

2) gli armatori di navigli austriaci di lungo corso o di cabotaggio di una portata da 150 a 300 tonnellate di registro ed i proprietari di porzioni degli stessi nell'ammontare di un eguale tonnellaggio, ai quali sia commisurata nel Comune, da almeno un anno, una imposta industriale;

3) i cittadini di Trieste, ai quali sia stato conferito il diritto di cittadinanza prima del 1.o gennaio 1908.

§ 7.

Hanno diritto attivo di voto nel «quarto corpo» elettorale di città tutti i cittadini austriaci di sesso maschile, i quali al giorno dell'indizione delle elezioni dimorino da almeno tre anni a Trieste, abbiano oltrepassato il 24.o anno di età e non abbiano diritto di voto in uno dei primi tre corpi elettorali di città.

§ 8.

Nel territorio, fra i cittadini austriaci di sesso maschile che abbiano oltrepassato il 24.o anno di età ed abbiano colà stabile dimora, hanno diritto attivo di voto:

a) nel «primo corpo» elettorale le persone indicate ai §§ 4, 5 e 6;

b) nel «secondo corpo» elettorale quelle indicate al § 7, purchè non abbiano diritto di voto nel primo corpo.

§ 9.

Hanno diritto di voto per gli eleggendi dalla Camera di commercio e d'industria tutti i membri effettivi della stessa, che sieno cittadini austriaci e non sieno esclusi dal diritto di voto sulla base della presente legge.

§ 10.

Ad ogni avente diritto di voto si computerà nel distretto elettorale, entro il quale egli ha stabile dimora, l'importo totale a lui commisurato per imposte dirette dell'istessa categoria in tutto il Comune.

L'imposta industriale commisurata a una ditta commerciale singola va computata, nei riguardi elettorali, al proprietario della stessa, in quanto non sia escluso dal diritto di voto in forza di questa legge; quella commisurata a ditte commerciali sociali in nome collettivo va distribuita in parti uguali fra i soci; quella commisurata a ditte commerciali sociali in accomandita fra i soci personalmente responsabili, in quanto tutti questi non sieno esclusi, in forza della presente legge, dal diritto di voto.

L'imposta commisurata per una realità, che appartiene a più persone, sarà divisa fra i comproprietari in ragione della parte di proprietà che spetta ad ogni singolo.

Per determinare a quale corpo elettorale un elettore debba essere ascritto, si computeranno inoltre a favore del padre le somme che per imposta diretta vengono commisurate ai suoi figli minori, ed a favore del marito le somme che vengono commisurate alla moglie, e ciò fino a che non sia cessato il diritto legale alla amministrazione da parte del padre o del marito.

§ 11.

Ogni avente diritto di voto a norma dei §§ 4-8 potrà esercitare questo diritto soltanto in un distretto elettorale.

Per l'appartenenza di un elettore ad un determinato distretto elettorale sarà normativa la sua ordinaria dimora (§ 66, capoverso primo della legge 1. agosto 1895, B. L. I. N. 111) al giorno in cui furono indette le elezioni.

§ 12.

Sono eccettuati dall'esercizio del diritto di elezione:

1) Tutte le persone che si trovano sotto la patria potestà, sotto tutela o curatela;

2) Tutte le persone le quali per titolo di povertà fruiscono, non transitoriamente, di un provvedimento da mezzi pubblici.

Non vanno considerate, nei riguardi del diritto elettorale, quali provvedimenti dei poveri: le rendite per infortuni, vecchiaia od invalidità, le sovvenzioni da casse per ammalati, la cura gratuita nei pubblici ospedali, l'esenzione dalla tassa scolastica, il conseguimento di mezzi didattici o di borse di studio.

3) Ufficiali, ecclesiastici militari, gli stipendiati senza classe di rango, persone della bassa truppa della forza armata, rispettivamente della gendarmeria, che si trovano in servizio attivo, permanente, temporaneo, compresi quelli che si trovano in congedo temporaneo.

§ 13.

Fintanto che il codice penale non stabilisca diversamente, sono esclusi dal diritto elettorale:

1) coloro che vennero condannati ad una pena per un crimine o per le contravvenzioni di furto, di infedeltà e di truffa, di partecipazione alle stesse, di ruffianesimo (§§ 460, 461, 463, 464, 512 codice pen.), per le azioni punibili previste dal § 1 della legge 28 maggio 1881, B. L. I. N. 47, e dal § 1 della legge 25 maggio 1883, B. L. I. N. 78, oppure per la contravvenzione dei §§ 1, 2, 3, 4 e 5 penultimo capoverso della legge 24 maggio 1885, B. L. I. N. 89, però limitatamente al tempo in cui secondo il § 6 della legge 15 novembre 1867, B. L. I. N. 131, dura l'incapacità di conseguire i diritti e le prerogative ivi indicate;

2) coloro che sono stati condannati giudizialmente ad una pena per una contravvenzione alle disposizioni penali a tutela della libertà di elezione (legge del 26 gennaio 1907, B. L. I. N. 18) a norma di tale legge;

3) coloro che per ubbriachezza sono stati condannati più di due volte ad una pena di arresto sulla base del codice penale generale o di altre disposizioni di legge futura e ciò per la durata di anni tre dal compimento della pena.

Sono inoltre esclusi dal diritto elettorale:

a) coloro sulla cui sostanza fu aperto il concorso, fino alla sua definizione, e, se il debitore è un commerciante, sino al conseguimento della riabilitazione ai diritti indicati nel § 246 del regolamento concursuale del 25 dicembre 1868, B. L. I. N. 1 ex 1869;

b) coloro che non hanno presentato nel tempo prescritto il resoconto sull'amministrazione del Comune, di un istituto comunale o di un fondo comunale, loro affidati;

c) coloro che furono posti sotto sorveglianza di polizia o in un istituto di lavori forzati, sino al decorso di tre anni dopo estinta la sorveglianza di polizia, rispettivamente dopo il licenziamento dall'istituto dei lavori forzati.

§ 14.

Il diritto di voto deve essere esercitato personalmente.

§ 15.

E' eleggibile chi possiede il diritto di elezione, ha compiuto il 30.o anno di età al giorno in cui furono indette le elezioni, e non è eccettuato od escluso dal diritto di voto.

Inoltre sono eccettuati dalla eleggibilità:

a) gli impiegati, i servi e gli altri addetti del Comune, all'infuori dei docenti;

b) gli appaltatori di rendite comunali, finchè dura il loro contratto;

c) i debitori morosi del Comune, contro i quali si è dovuto ricorrere ai tribunali;

d) coloro i quali per una trasgressione di servizio commessa per avidità di lucro furono licenziati dal pubblico ufficio o servizio, per la durata dei tre anni susseguenti al licenziamento, a datare dal momento in cui è passata in giudicato la rispettiva decisione.

III. Obbligo alla votazione.

§ 16.

Chi a norma delle disposizioni del presente regolamento elettorale possiede il diritto attivo di elezione, ha l'obbligo di presentarsi alla elezione dei membri del Consiglio comunale di Trieste, nei giorni fissati per l'elezione e durante le ore stabilite per la votazione, dinanzi alla commissione elettorale e di consegnare la propria scheda (obbligo alla votazione).

§ 17.

Chi senza un giustificato motivo si esimesse dall'obbligo alla votazione, sarà punito con multa da una a 50 corone.

Nel commisurare la multa si terrà calcolo delle condizioni personali ed economiche dell'avente diritto di voto.

In caso di recidività la multa sarà da elevarsi entro il limite stabilito al primo capoverso.

Quale motivo che giustifica il mancato intervento alla votazione va riguardato particolarmente il fatto:

1. che l'elettore per malattia od infermità è impedito di recarsi al locale di votazione;

2. che l'elettore ne è trattenuto da obblighi di ufficio o da altri imprenscindibili obblighi della sua professione;

3. che l'elettore, trovandosi in viaggio, è assente dal territorio del Comune di Trieste;

4. che l'elettore è trattenuto da malattia di membri della propria famiglia o da altre imprenscindibili faccende di famiglia;

5. che l'elettore è trattenuto da altre impellenti circostanze.

L'esercizio del diritto penale è di competenza dell'autorità politica di prima istanza.

§ 18.

L'autorità chiamata all'esercizio del diritto penale, sulla base dell'esemplare della lista elettorale che le sarà trasmesso a elezione compiuta, rimetterà a ogni elettore, al quale sia stato recapitato lo scontrino di legittimazione, ma che non abbia preso parte all'atto di elezione od a quello di elezione ristretta, un mandato di multa, qualora l'elettore al più tardi entro otto giorni dal giorno della votazione non si sia giustificato a voce od in iscritto e non abbia, al caso, dimostrato, colla produzione di prove od in altro modo veritiero, l'avverarsi di un motivo legale a sua discolpa.

La persona, colpita da mandato di multa, se si ritenga pregiudicata dallo stesso, potrà presentare reclamo, entro il termine di otto giorni a datare da quello dell'intimazione del mandato, a voce od in iscritto, presso l'autorità che ha emesso il mandato.

Il reclamo presentato in tempo debito sospende il mandato di multa. Quando la persona colpita sia, nel reclamare, in grado di giustificare con pezze d'appoggio od in altro modo veritiero il mancato intervento alla votazione, la procedura al suo confronto dovrà essere sospesa.

In caso contrario, contro la persona che in tempo debito ha presentato reclamo contro il mandato di multa, sarà da incamminare per la contravvenzione alla presente legge che le viene imputata, la procedura penale a norma delle prescrizioni generali per la procedura nei casi di contravvenzioni riservati alla competenza delle autorità politiche.

Se la persona colpita da mandato di multa non produce in tempo debito reclamo contro lo stesso all'autorità, non è ammesso altro rimedio di legge ed il mandato passa in giudicato.

Le multe non pagate verranno riscosse mediante l'esecuzione politica. Non è ammessa la commutazione delle multe in pene di arresto.

Le multe affluiscono alla cassa comunale della città di Trieste.

IV. Preparativi per le elezioni.

§ 19.

Le elezioni vengono indette mediante rescritti del Luogotenente, i quali indicheranno i giorni in cui seguiranno le elezioni e le eventuali elezioni ristrette (§ 45).

I giorni di elezione devono essere fissati in modo che prima del loro sopraggiungere possano e debbano essere ultimati tutti i preparativi necessari.

§ 20.

Le elezioni seguono separatamente per corpi elettorali e distretti elettorali; ogni corpo elettorale di città elegge in altra giornata; innanzi a tutto segue l'elezione da parte del quarto e poi successivamente del terzo, del secondo e del primo corpo elettorale di città e da ultimo quella da parte della Camera di commercio e d'industria; contemporaneamente all'elezione da parte del quarto corpo elettorale di città segue l'elezione da parte del secondo corpo elettorale del territorio, e contemporaneamente all'elezione da parte del primo corpo elettorale di città, quella da parte del primo corpo elettorale del territorio.

§ 21.

L'indizione delle elezioni generali e parziali va notificata mediante la gazzetta ufficiale e mediante affissi nei rispettivi distretti elettorali.

§ 22.

Degli aventi diritto di voto a norma dei §§ 4-8 il Podestà compilerà, in quattro esemplari, apposite liste elettorali, in ordine alfabetico, separate per corpi elettorali e distretti elettorali, dalle quali emergano il nome e cognome, l'occupazione e l'abitazione di ogni elettore. Compilate le liste elettorali, una copia completata con l'indicazione della cifra delle imposte normativa per l'iscrizione di ogni singolo elettore nel rispettivo corpo elettorale sarà da presentare all'autorità politica provinciale. Questa rettificherà d'ufficio inesattezze accertate dandone avviso al Podestà.

Le singole liste elettorali saranno poi da esporsi nei singoli distretti elettorali a generale ispezione in locali adatti, stabiliti dal Magistrato civico, per almeno sei settimane prima delle elezioni e per almeno sei ore quotidiane (durante le domeniche o feste per almeno tre ore).

L'esposizione delle liste è da rendersi nota nel corso degli otto giorni prima dell'esposizione stessa mediante triplice inserzione nella gazzetta ufficiale, e durante lo stesso termine ed anche nel tempo in cui le liste sono esposte, mediante affissi, notificando contemporaneamente che i reclami contro le liste esposte saranno da prodursi presso il Magistrato civico entro il termine di sei settimane a datare dal giorno dell'avvenuta esposizione (da stabilirsi esattamente indicando il mese ed il giorno).

§ 23.

Le liste elettorali vanno a tempo riprodotte a stampa in numero sufficiente di copie ed estradate a chi ne fa richiesta a incominciare dal principio del periodo dei reclami, verso rifusione delle spese di costo dovute per un esemplare, però nell'importo massimo di 10 centesimi il foglio di stampa. Chi pretende l'estradazione di una lista elettorale dovrà notificarlo al Magistrato civico entro otto giorni da quello della indizione delle elezioni; la fatta domanda obbliga chi la fa a pagare le spese di costo delle liste elettorali richieste.

Le richieste che perverranno dopo questo termine non saranno prese in considerazione.

Entro altri otto giorni si dovrà depositare al Magistrato civico il 50 percento delle spese approssimative di costo, altrimenti la prenotazione non avrà seguito. L'importo del saldo dovrà pagarsi alla consegna delle liste e, qualora queste non venissero ritirate da parte di chi si è prenotato, potrà venir riscosso anche in via di esecuzione politica.

Un tanto vale anche per eventuali supplementi alle liste elettorali.

§ 24.

Reclami contro le liste elettorali per accoglimento di aventi diritto di voto, per cancellazione di non aventi diritto di voto, e per la trasposizione di un elettore da un corpo o distretto elettorale in un altro, infine per correzione od aggiunta di nomi inesatti od incompleti, possono essere presentati, separatamente per ciascun caso, presso il Magistrato civico a voce od in iscritto dagli elettori dai rispettivi corpi elettorali.

Egualmente chiunque ritiene di aver diritto di elezione a norma della presente legge può reclamare la propria iscrizione nella lista elettorale.

§ 25.

Ove si reclami contro l'omissione di un avente diritto di voto, si devono allegare al reclamo i documenti necessari a comprovare questo suo diritto.

Se viene domandata la cancellazione di una persona inscritta nella lista elettorale, un tanto le sarà comunicato, affinchè essa abbia occasione di pronunciarsi entro i due giorni successivi a quello della intimazione, a voce od in iscritto, presso il Magistrato civico.

Sui reclami decide la Giunta municipale che dovrà far intimare la decisione al reclamante e a colui al quale il reclamo si riferisce.

Qualora questa intimazione non possa effettuarsi, la decisione sarà affissa all'albo comunale.

Avvenuta l'intimazione o l'affissione all'albo, le modificazioni introdotte nelle liste in seguito alle decisioni saranno rese di pubblica ragione nei modi del § 22 per la durata di giorni tre, entro i quali è libero agli interessati (§ 24), di presentare, col tramite del Magistrato civico, ricorso al Luogotenente.

La decisione del Luogotenente è definitiva.

I reclami e i ricorsi riguardo ai quali non sieno state osservate le disposizioni del primo capoverso del presente paragrafo sono da respingersi a limine; quelli presentati dopo trascorso il termine, vanno respinti siccome ritardati.

Qualora con una decisione si accolga un reclamo o un ricorso, la Giunta municipale, rispettivamente il Luogotenente, provvederà alla rettifica delle liste elettorali in conformità alla decisione.

Prescindendo da queste decisioni della Giunta municipale e del Luogotenente, una rettifica delle liste elettorali può seguire, dal momento della loro pubblicazione, solo in quanto il Luogotenente è obbligato sino a 24 ore prima del termine fissato per la elezione, a radiare dalla lista elettorale quelle persone inscrittevi, per le quali sia subentrata o siasi resa successivamente manifesta la perdita della cittadinanza austriaca o una circostanza che secondo le disposizioni dei §§ 12 e 13 porti seco l'eccezione o l'esclusione dal diritto elettorale.

§ 26.

La lista elettorale del corpo della Camera di commercio e d'industria sarà compilata dall'autorità politica provinciale e pubblicata nella gazzetta ufficiale, fissando un termine di 14 giorni, decorribile dal giorno della pubblicazione per la produzione di reclami.

Sui reclami, da presentarsi presso l'autorità politica provinciale, decide il Luogotenente definitivamente.

§ 27.

Rettificate le liste elettorali dopo pubblicata la decisione sui reclami e ricorsi, il Luogotenente rimetterà agli elettori scontrini di legittimazione, i quali conterranno l'indicazione del numero progressivo sotto il quale l'elettore è inscritto nella lista elettorale del rispettivo distretto, del luogo, del giorno e dell'ora in cui principia l'atto elettorale, come pure dell'ora di chiusura della deposizione delle schede ed infine l'indicazione del nome e del domicilio dell'elettore. Della emissione degli scontrini per gli aventi diritto di voto a norma dei §§ 4-8, può essere incaricato il Podestà.

Gli scontrini di legittimazione vanno recapitati agli elettori a domicilio; la consegna ne può essere affidata al Podestà. Inoltre gli elettori vanno eccitati da parte dell'autorità che provvede al recapito degli scontrini, col mezzo della gazzetta ufficiale e mediante affissi, a prelevare personalmente gli scontrini di legittimazione, qualora per qualunque motivo gli stessi non sieno stati loro recapitati al più tardi di 24 ore prima del giorno dell'elezione.

Invece di scontrini di legittimazione andati perduti, dovranno emettersi all'elettore, a di lui richiesta, da parte della autorità emittente, duplicati degli stessi.

V. Procedura elettorale.

§ 28.

Per la elezione vanno consegnate agli elettori insieme cogli scontrini di legittimazione le schede, di differente colore a seconda dei diversi corpi elettorali.

Gli scontrini di legittimazione devono essere muniti del suggello di ufficio dell'autorità emittente.

Invece di schede andate perdute o divenute inadoperabili se ne dovranno consegnare altre, a richiesta degli elettori, dall'autorità emittente o, nel giorno dell'elezione, dal commissario elettorale.

§ 29.

Per la direzione dell'atto elettorale, da compiersi in presenza di un commissario elettorale, sono da istituirsi per ogni corpo elettorale e distretto elettorale apposite commissioni; per ogni 600 elettori al massimo devesi stabilire un apposito locale di elezione ed istituire un'apposita commissione elettorale. Gli elettori, vengono assegnati alle singole commissioni elettorali, entro un distretto elettorale, secondo l'appartenenza territoriale, dal Luogotenente dopo sentita la Giunta municipale; simili disposizioni vanno notificate a tempo nel relativo distretto elettorale nel modo disposto dal § 22.

Ad ogni commissione elettorale il Comune deve provvedere un adatto locale.

La Camera di commercio e d'industria ha per luogo elettorale la propria sede.

§ 30.

Il commissario elettorale viene destinato dal Luogotenente.

Ad ogni commissione elettorale viene assegnato un protocollista, il quale deve tenere un protocollo sull'andamento dell'atto elettorale e comprendervi tutto quanto d'importante avviene nel corso dell'atto elettorale, specialmente le decisioni prese dalla commissione elettorale.

§ 31.

La formazione della commissione elettorale per l'elezione da parte della Camera di commercio e d'industria segue secondo le vigenti prescrizioni normative per altre elezioni da parte della Camera; per le elezioni da parte degli altri corpi elettorali, invece, la commissione elettorale si compone del Podestà o del sostituto da lui destinato, quale presidente, di due membri eletti dal Consiglio comunale e di due destinati dal Luogotenente fra gli elettori dei relativi corpi e distretti elettorali.

§ 32.

I conchiusi della commissione elettorale vengono presi a maggioranza relativa di voti senza riguardo al numero dei votanti.

Il presidente della commissione elettorale vota solo in caso di parità di voti e in tal caso il suo voto è decisivo.

§ 33.

Alla commissione elettorale spetta di decidere (§ 42) sull'ammissione al voto o sulla validità di voti dati soltanto:

a) se all'atto della votazione insorgono dubbi sull'identità di un elettore;

b) se insorge questione sulla validità o invalidità di singoli voti dati; oppure

c) se all'atto elettorale viene elevata eccezione contro il diritto di elezione di una persona inscritta nelle liste elettorali.

Un'eccezione nei sensi degli alinea a) e c) può essere sollevata non soltanto dal commissario elettorale e dai membri della commissione elettorale, ma anche dagli elettori, da questi a voce od in iscritto, e ciò solo in quanto la persona il cui diritto di elezione viene contestato, non abbia ancora deposto il proprio voto, e, nel caso accennato sub c), solo in quanto si sostenga che la rispettiva persona abbia perduto, dopo definita la lista elettorale, il diritto di voto.

Le decisioni della commissione elettorale devono in ogni singolo caso seguire prima di continuare l'atto elettorale.

Non è ammissibile un ricorso contro le stesse.

§ 34.

Il commissario elettorale deve aver cura del mantenimento della tranquillità e dell'ordine durante l'atto elettorale e dell'osservanza delle disposizioni del regolamento elettorale. Egli non deve permettere sorpassi della sfera d'azione da parte della commissione e contro un procedere illegale della commissione, il commissario eleverà eccezione facendola accogliere a protocollo.

§ 35.

Gli scontrini di legittimazione estradati agli elettori devono servire quale diffida a presentarsi, senza ulteriore invito, nel giorno ivi indicato ed entro le ore stabilite, a deporre il proprio voto.

Hanno accesso al locale d'elezione per dare il voto soltanto gli elettori muniti dello scontrino di legittimazione; deposto il voto, essi devono abbandonare subito il locale d'elezione.

In quanto ciò apparisca necessario per l'indisturbato compimento dell'elezione, gli elettori vanno fatti entrare ad uno ad uno nel locale destinato all'elezione. Tale disposizione può essere presa dalla commissione elettorale oppure dal commissario elettorale.

Per desiderio dei partiti che prendono parte all'elezione si faranno intervenire all'atto elettorale per ogni partito, fra gli elettori, tre fiduciari, i quali sono autorizzati ad assistere all'atto elettorale sino alla proclamazione del risultato dello scrutinio.

Questi fiduciari vengono indicati prima dell'elezione, dai partiti che vi prendono parte, al presidente della commissione.

I fiduciari hanno da fungere unicamente da testimoni all'atto elettorale e, all'infuori delle eccezioni che, a sensi del § 33 lett. a) e c), spetta agli elettori di sollevare, ad essi non compete una più larga ingerenza nell'andamento dell'atto elettorale.

Durante l'atto elettorale, nel locale di elezione come pure nell'edificio in cui questo locale si trova, e nelle prossime adiacenze dell'edificio, nel circuito che sarà determinato dal Luogotenente, sono proibite allocuzioni agli elettori ed altre agitazioni elettorali di ogni maniera.

Il Luogotenente deve aver cura che il movimento degli elettori verso il locale di elezione e dal medesimo possa svolgersi indisturbato.

§ 36.

Nel giorno dell'elezione, all'ora stabilita e nel locale di riunione a ciò designato, si incomincia l'atto elettorale con la costituzione della commissione elettorale, la quale prende in consegna le liste elettorali insieme coi registri di votazione e con le liste dei voti che saranno state approntate.

Per la costituzione della commissione elettorale si richiede la presenza di almeno tre membri. Non essendo comparso quel membro della commissione che, a sensi del § 31, è chiamato a fungere da presidente, i membri presenti eleggono il presidente dal loro seno. Se non può effettuarsi la costituzione della commissione elettorale, le funzioni della stessa vengono esercitate dal commissario elettorale.

§ 37.

La votazione segue mediante schede.

§ 38.

Immediatamente prima che incominci la votazione, la commissione elettorale deve persuadersi che l'urna destinata ad accogliere le schede sia vuota.

La votazione comincia da ciò che i membri della commissione elettorale depongono i loro voti. Indi segue la consegna delle schede da parte degli elettori.

Ogni elettore, nel consegnare la scheda, deve esibire il proprio scontrino di legittimazione.

Le persone che depongono i loro voti, vanno riportate nominativamente nel registro di votazione, del quale un esemplare sarà tenuto dal protocollista ed un secondo da un membro della commissione elettorale.

Inoltre in un esemplare della lista elettorale sarà da indicarsi, separatamente per l'elezione e per l'elezione suppletoria, nella rubrica apposita, che è comparso l'elettore e che ha deposto la propria scheda.

Nello stesso esemplare della lista elettorale sarà anche da indicare la avvenuta non ammissione di un elettore per mancata constatazione della sua identità.

Questo esemplare della lista elettorale, come anche gli atti elettorali, sarà da firmarsi e, compiuta l'elezione, da rimettersi dal commissario elettorale all'autorità indicata al § 17, ultimo capoverso.

§ 39.

All'atto della votazione il presidente o altro membro della commissione da lui incaricato riceve da ciascun elettore la scheda ripiegata, depone ogni singola scheda, senza aprirla, nell'urna elettorale, ed invigila che in luogo di una non vengano deposte più schede.

§ 40.

La consegna delle schede deve chiudersi all'ora stabilita.

Elettori però, i quali prima che sia trascorsa l'ora di chiusura fissata, sieno comparsi nel locale d'elezione o nel locale d'aspetto stabilito per gli stessi dalla commissione elettorale od immediatamente dinanzi al locale di elezione, non devono venire esclusi dalla votazione.

Subentrando circostanze che impediscano il principio, la continuazione o la chiusura dell'atto elettorale, quest'ultimo può dalla commissione elettorale, con la adesione del commissario elettorale, essere differito al giorno immediatamente successivo o prolungato.

Ogni dilazione o prolungazione va notificata a tempo mediante opportuna affissione.

Se la deposizione delle schede fosse già incominciata, gli atti e l'urna elettorale con le schede in essa contenute, devono, per qualsiasi interruzione, essere posti sotto suggello dalla commissione elettorale e dal commissario elettorale sino alla ripresa dell'atto elettorale e l'urna deve essere posta in luogo sicuro.

§ 41.

Dopo la chiusura della votazione che sarà pronunciata dal presidente della commissione elettorale, il locale d'elezione dev'essere chiuso e vi rimangono soltanto il commissario elettorale ed i membri della commissione elettorale col protocollista e coi fiduciari.

Prima dello scrutinio le schede elettorali vengono mescolate nell'urna dal presidente della commissione elettorale; poscia estratte e numerate. Quindi un membro della commissione elettorale spiega ogni singola scheda e, presane visione, la consegna al presidente, il quale la legge ad alta voce e la porge a sua volta agli altri membri della commissione, perchè ne prendano visione.

Da due membri della commissione elettorale devesi tenere per quelle persone che ottennero voti una lista dei voti in doppio esemplare nella quale ognuno, quando riceve il primo voto, va registrato per nome ed accanto al suo nome va aggiunto il numero 1, al secondo voto che gli tocchi, il numero 2, al terzo voto il numero 3, e così via.

Le due liste dei voti devono concordare fra loro e vanno sottoscritte da tutti i membri della commissione e dal commissario elettorale.

§ 42.

Voti dati ad una persona che sia esclusa dalla eleggibilità, voti che sono vincolati a condizioni o congiunti con mandati per l'eleggendo, infine voti che non permettono di rilevare chiaramente la persona designata, sono invalidi e non vengono computati fra i voti dati (§ 33). Schede vuote non vanno del pari computate fra i voti dati; se una scheda elettorale contiene più nomi di quante sono le persone da eleggersi, gli ultimi nomi, eccedenti il numero degli eleggendi, non vengono presi in considerazione.

Quando il nome di una persona sia riportato più volte sulla stessa scheda, esso sarà preso in considerazione una volta soltanto.

§ 43.

Terminato l'atto elettorale, il protocollo tenuto sul medesimo viene chiuso, sottoscritto insieme coi registri di votazione dai membri della commissione elettorale, dal commissario elettorale e dal protocollista, suggellato, cumulativamente dalla commissione acclusivi i registri di votazione, la lista degli elettori, le liste dei voti firmate, le schede elettorali valide, come quelle dichiarate invalide. Il tutto, munito di una soprascritta indicante il contenuto, viene consegnato al commissario elettorale.

Il risultato dello scrutinio dei voti va proclamato dal presidente della commissione elettorale dopo riaperto agli elettori il locale di votazione e notificato al pubblico per mezzo di affissione, se l'elezione è ultimata.

Il commissario elettorale deve rimettere l'operato di elezione - ad eccezione dell'esemplare della lista elettorale, di cui il § 38 ultimo capoverso - se la elezione è ultimata con quell'atto elettorale, al Luogotenente; se invece la votazione per la stessa elezione segue in più di un'adunanza elettorale, al commissario delegato per la commissione elettorale principale.

Se gli atti di elezione non sono firmati da tutti i membri della commissione elettorale, se ne deve addurre il motivo nel protocollo d'elezione.

§ 44.

Nei casi in cui la votazione per la stessa elezione segue in più di un'adunanza elettorale, il risultato complessivo di tutte le votazioni connesse sarà rilevato da una commissione elettorale principale, la quale a tal uopo dovrà prendere in consegna gli atti delle elezioni trasmessi dalle singole commissioni elettorali al commissario delegato per la commissione elettorale principale.

Il Luogotenente stabilisce quale delle commissioni elettorali sia da considerare commissione elettorale principale; questa si raduna alla presenza del commissario elettorale nel luogo stabilito dal Luogotenente.

Durante il rilievo del risultato dell'elezione hanno accesso al locale di questa commissione soltanto il commissario elettorale ed i membri della commissione elettorale principale.

La commissione elettorale principale deve fare lo spoglio dei risultati degli atti di elezione accertati dalle singole commissioni elettorali, senza entrare in una revisione degli operati delle dette commissioni.

Rilevato il risultato complessivo della elezione, il protocollo che ne sarà tenuto, viene chiuso, firmato dai membri della commissione, dal commissario elettorale e dal protocollista, indi suggellato dalla commissione, allegativi gli atti elettorali pervenuti dalle singole commissioni elettorali. Il tutto munito di una soprascritta che ne indichi il contenuto, viene consegnato al commissario elettorale, il quale dovrà trasmettere tutti gli atti al Luogotenente.

Il presidente della commissione elettorale principale proclama il risultato dell'elezione dopo riaperto agli elettori il locale della commissione e provvede a portarlo a pubblica notizia mediante affissione.

45.

Sono da considerarsi eletti coloro, che hanno conseguito la maggioranza assoluta dei voti validamente dati.

Qualora la maggioranza assoluta sia stata conseguita da un numero di persone maggiore che non sia quello degli eleggendi, si considerano eletti coloro, che hanno riportato il maggior numero di voti. Nel caso di parità di voti decide la sorte tratta dal presidente della commissione.

Non ottenendosi l'elezione nella prima votazione, si procederà in riguardo alle persone ancora da eleggersi ad una elezione ristretta, che seguirà entro tre giorni.

L'elezione ristretta è da rendersi nota da parte del presidente della relativa commissione elettorale (principale) immediatamente all'atto della notificazione del risultato della prima elezione, indicando i nomi dei candidati, fra i quali verte l'elezione ristretta, la giornata di elezione, il luogo di elezione e le ore stabilite per la votazione; un tanto sarà poi anche da rendersi di pubblica ragione mediante affissi per cura del Podestà.

§ 46.

Elettori, i quali in un'antecedente votazione non abbiano esercitato il loro diritto di voto, non sono per questo esclusi dall'esercizio di questo diritto nell'elezione ristretta. Il loro voto si limiterà a quelle persone, le quali nella prima votazione raggiunsero, dopo coloro che ottennero la maggioranza assoluta, il maggior numero relativo di voti.

In caso di parità di voti, la sorte, tratta dal presidente della commissione elettorale, decide chi debba essere portato nell'elezione ristretta.

Il numero delle persone che sono da comprendersi nell'elezione ristretta è sempre il doppio del numero degli eleggendi.

E' da considerarsi invalido ogni voto dato a persona non compresa nella votazione ristretta.

Sono eletti nella votazione ristretta coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti validamente dati. In caso di parità di voti nell'elezione ristretta, decide la sorte tratta dal presidente della commissione elettorale, eventualmente da quello della commissione elettorale principale incaricata della verifica del risultato dell'elezione.

§ 47.

Qualora la stessa persona sia eletta in più corpi o più distretti elettorali, è tenuta a dichiarare entro otto giorni, a datare dal giorno in cui le fu recapitato il certificato di elezione, per quale corpo o distretto elettorale accetta il mandato.

In difetto di tale dichiarazione si ritiene seguita l'accettazione per quel corpo o distretto elettorale, nel quale l'eletto ha ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti decide la sorte da trarre dal presidente per anzianità del nuovo Consiglio.

Se, però, la concorrenza è fra il corpo elettorale della Camera di commercio e d'industria ed un altro corpo elettorale, la persona s'intende eletta da quest'ultimo.

In tali casi, come anche quando l'elezione d'un consigliere comunale venga dichiarata invalida, e così pure qualora l'elezione cada su persona che faccia valere titolo legittimo di esenzione o ricusi altrimenti il mandato (§ 53 della Costituzione della città di Trieste), e finalmente nel caso che un membro del Consiglio decada dall'ufficio (§ 63 della Costituzione), oppure quando un mandato rimanga vacante per altro motivo, sarà da indirsi da parte del Luogotenente l'elezione suppletoria.

§ 48.

I reclami contro la validità di un'elezione o contro la legalità della procedura elettorale devono essere presentati al nuovo Consiglio comunale (convocato a sensi del § 50, primo capoverso, a sessione dietale) col tramite del Magistrato civico entro otto giorni da quello susseguente alla convocazione del Consiglio comunale (§ 50).

§ 49.

Se, fuori del caso di nuove elezioni generali, entro 90 giorni dall'elezione di un membro del Consiglio comunale, si rendesse necessaria la elezione di un altro in suo luogo, essa va compiuta sulla base delle liste elettorali adoperate nell'ultima elezione preceduta, a meno che l'elezione non sia stata dichiarata invalida appunto per irregolarità di queste liste.

VI Consiglio comunale e Giunta municipale.

§ 50.

Compiute le elezioni, il Consiglio comunale sarà convocato a sessione dietale per procedere alla verifica delle elezioni. Il Luogotenente rimetterà a tale effetto al Consiglio i protocolli di elezione con tutti i documenti relativi.

Qualora il Luogotenente ritenga che una o più persone fra gli eletti sia eccepita od esclusa dalla eleggibilità, ne darà motivata notizia al Consiglio comunale convocato a sessione dietale. Il Luogotenente, tranne che nel caso avvertito al precedente capoverso, rilascia e fa intimare agli eletti, certificati di elezione. Il certificato di elezione abilita l'eletto ad entrare in Consiglio e stabilisce la presunzione della validità della sua elezione fino a tanto che non sia riconosciuto il contrario.

Con la prima riunione del nuovo Consiglio comunale, convocato, a sensi del disposto del primo capoverso di questo paragrafo, a sessione dietale, cessano le funzioni del Consiglio precedente, quando non sia stato già sciolto prima.

Le funzioni del Podestà cessano con l'elezione della nuova Presidenza.

§ 51.

Il nuovo Consiglio, convocato a sessione dietale, procede, sotto la presidenza di quello dei suoi membri che è fra tutti l'anziano di età, alla verifica delle elezioni, dopo sentiti i referti di apposite commissioni elette dal proprio seno, e decide sulla ammissione degli eletti con gli effetti del § 31 del Regolamento provinciale per il Litorale approvato e pubblicato con l'articolo III della Patente Imperiale 26 febbraio 1861 B. L. I. N. 20.

§ 52.

Per la validità di un conchiuso del Consiglio comunale - astrazione fatta dai deliberati per i quali in virtù della Costituzione della città di Trieste sono richiesti speciali requisiti - richiedesi la presenza di almeno 41 membri oltre a quella di chi presiede e la maggioranza assoluta dei voti dati.

§ 53.

Al disbrigo degli affari provvede oltre al Consiglio comunale una Giunta municipale (Delegazione municipale), della quale fanno parte il Podestà, i due vicepresidenti del Consiglio e 15 membri eletti dallo stesso per la durata di 4 anni.

L'elezione di questi ultimi segue in modo che prima i membri del Consiglio eletti da ognuno dei quattro corpi elettorali cittadini, rispettivamente da ognuno dei due corpi elettorali del territorio eleggono un membro della Giunta municipale per ogni corpo. Dopo di che l'intero Consiglio comunale procede all'elezione dei rimanenti nove membri della Giunta municipale.

Tutte queste elezioni seguono a maggioranza assoluta di voti.

Del resto sono da applicarsi analogamente le disposizioni dei §§ 45 e 46.

Resosi vacante il posto di un membro della Giunta municipale prima dell'espiro del periodo di sua funzione, si procederà per la rimanente durata del periodo di funzione ad una elezione suppletoria a seconda delle disposizioni del secondo capoverso.

§ 54.

Per la validità di un conchiuso della Giunta municipale richiedesi la presenza di almeno 10 membri, non compreso chi presiede.

§ 55.

L'Imperatore può ordinare in ogni tempo lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dopo lo scioglimento si dovranno indire le nuove elezioni al più tardi entro 4 settimane.

VII. Disposizioni generali.

§ 56.

I §§ 30, 32 fino 40, 42 fino 48, 50 fino 52, 59, 64 primo capoverso e 104 della Costituzione della città di Trieste emanata con la Patente Imperiale 12 aprile 1850 B. L. I. N. 139, e il § 41 di questa Costituzione stabilito con la legge 1. aprile 1882, B. L. 1. N. 8 dell'anno 1885, sono posti fuori di vigore.

Del resto sono poste fuori di vigore tutte le disposizioni della citata Costituzione che non concordano con la presente legge.

§ 57.

La presente legge entra in vigore col giorno della sua promulgazione.

§ 58.

Per deliberare su modificazioni di questa legge si richiede la presenza di due terzi dei membri della Dieta provinciale oltre a quella di chi presiede e la maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti della Dieta provinciale.

§ 59.

Il Mio Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

IL CONGRESSO SOCIALISTA GERMANICO.

NORIMBERGA 13 (N). Si è inaugurato stasera il congresso socialista, presenti circa trecento congressisti, tra i quali i maggiorenti del partito: Bebel, Singer, Mehring, Kautsky, Stadthagen, Clara Zetkin, Rosa Luxenburg, rappresentanti della corrente radicale; Vollmar, David Ullrich, Eisner, Kolb, alfieri del revisionismo. E' presente anche Eduard Bernstein E' notevole tuttavia che il fondatore del revisionismo non ebbe alcun mandato e non potrà quindi prendere la parola.

Stasera tutto si limitò ai soliti saluti. I lavori cominceranno domani e dureranno tutta la settimana. Stanno all'ordine del giorno la festa del Primo Maggio, l'organizzazione delle donne, l'organizzazione della gioventù, la riforma finanziaria, politica e sociale dell'impero germanico. La maggior parte delle sedute però sarà occupata dalla questione dell'approvazione dei bilanci delle Diete del Baden e della Baviera che ha occasionato l'attuale conflitto tra radicali e revisionisti.

Gli umori sono molto battaglieri e si attendono perciò vivaci dibattiti. La vittoria arriderà certamente alla corrente radicale, ma nessuno crede alla scisione del partito socialista.

LE PREVISIONI DI ROBILANT
sulla nuova Turchia.

ROMA 13 (N). La «Tribuna» ha da Atene: Il generale Robilant, l'organizzatore della gendarmeria internazionale in Macedonia, interrogato dal corrispondente dell'«Acropolis», smentì il richiamo degli ufficiali stranieri, asserendo al contrario essere probabile che la Turchia, la quale riconosce la loro abilità organizzatrice, chieda l'estensione a tutto l'impero del reclutamento dei cristiani per la gendarmeria e per l'esercito. Minacciando conflitti l'eterogeneità dei contingenti, Robilant preconizzerebbe i corpi omogenei che verrebbero allontanati dai centri d'origine e sarebbero inviati altrove, per esempio i greci in Armenia, i bulgari nell'Asia Minore, ecc.

L' avvenire, ha soggiunto il generale Robilant, è oscuro; il programma nazionalista dei neo-turchi produrrà qualche reazione delle nazionalità dopo ch'esse saranno rinvenute dai primi entusiasmi. Il generale Robilant crede che la costituzione sarà fatale all'ellenismo, poichè nella Macedonia i bulgari predominano per numero e per attività. Inoltre gli albanesi vanno affermandosi con la loro nazionalità indipendente e con la loro religione. Il consolidamento della costituzione richiederebbe il sistema dell'autonomia applicato alle nazionalità così che si eviterebbe di foggiare la nuova Turchia sul modello dell'Austria-Ungheria, che è afflitta in permanenza da conflitti interni. La situazione oscura può preparare subitanee sorprese; solo la saggezza dei neoturchi potrebbe scongiurare complicazioni trovandole adeguata soluzione.

La «Tribuna» dice che se il colloquio è vero, deve contenere certo qualche alterazione del pensiero di Robilant, e che d'altra parte il resoconto telegrafico dà alle idee un aspetto molto più reciso di quello che non abbiano veramente, obbligando a trascurare le sfumature che hanno tanta parte nell'espressione del pensiero.

Saracco commemorato ad Acqui.

ACQUI 13 (N). Al Politeama Garibaldi, l'on. Chimirri, commemorò Giuseppe Saracco, presenti numerose notabilità politiche.

Conflitti fra cattolici e socialisti
a Budapest.

BUDAPEST 13 (U. B.) Nel pomeriggio si tenne nel parco cittadino un comizio socialista pro suffragio universale e contro il progresso della reazione.

Contemporaneamente s'inaugurava con un discorso del conte Giuseppe Mailath nel vicino palazzo dell'Industria un congresso cattolico. Seguì poi un'adunanza solenne per festeggiare il giubileo sacerdotale del papa. Parteciparono a questa adunanza circa 20.000 persone tra cui numerosi membri dell'aristocrazia e molti vescovi. Si formò poi una processione eucaristica la quale si recò alla basilica di Santo Stefano, dove fu celebrato un ufficio divino.

I socialisti dopo finito il loro comizio si raccolsero ad una estremità della via Andrassy in attesa della processione ed assalirono i cattolici, al grido di «evviva il suffragio universale» e cantando l'inno dei lavoratori. Contro i cattolici furono lanciate alcune pietre e manate di fango.

La polizia ristabilì l'ordine a sciabolate e operando una cinquantina di arresti. Vi furono alcuni feriti.

Il senatore Canonico colpito da paralisi. ROMA 13 (N). Telegrafano da Sarteano: Il senatore Canonico fu ieri improvvisamente colpito da grave malore. Fu chiamato subito il medico dott. Staraglini. L'ex-presidente del Senato conserva la mente lucida ma ha il respiro difficile e il lato sinistro del corpo interamente paralizzato. La prognosi è riservata.

L'ambasciatore Barrère caduto da cavallo. VALENCY 13 (N). L'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, qui venuto per seguire le manovre, è caduto da cavallo fratturandosi una gamba.

Incendio disastroso.

BELLUNO 13 (N). A Sobboda è scoppiato un grave incendio che già distrusse una quarantina di case e continua. Si cerca di circoscriverlo. Cinquanta famiglie sono rimaste senza tetto.

Un caso di colera in Galizia?

LEOPOLI 13 (N). A Tarnopol il medico civico constatò iersera dei sintomi di colera in un immigrante polacco, d'anni 30, giunto qui dalla vicina città russa di Nova Constantinoff. L'ammalato fu subito isolato. L'ispettore sanitario invitato a Tarnopol dalla luogotenenza non crede che si tratti di colera, quantunque vi siccono dei sintomi sospetti. Furono prese le precauzioni necessarie. Domani si passerà all'esame batteriologico delle materie fecali del malato.

Composto nella tipografia Augusto Levi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATI *)

S'invitano i soci della **Giovine Trieste** di trovarsi oggi lunedì alle ore 14 nella sede sociale per intervenire poi in corpore ai funerali di **Felice Venezian.**

La Direzione della **Fratellanza Artigiana triestina** invita i signori soci di volersi trovare nella sede sociale, che rimarrà chiusa fino le 5, alle ore 2 pom. per procedere in corpore alla casa di **Felice Venezian** per partecipare ai funerali.

Il Consiglio direttivo del **Club Sportivo «Libertas»** invita i soci per le 2 ore del pom. al caffè Nuova York donde si andrà in corpore ai funerali dell' on. **Venezian.**

Il comitato direttivo della costituenda **Unione protettrice fra gli addetti ai negozi al dettaglio** associandosi al lutto cittadino per la morte dell'insigne **Felice Venezian** invita i colleghi a partecipare in massa ai funerali. Luogo di ritrovo Caffè Orientale ore 2¼.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

Arturo Vidali

IMPIEGATO COMUNALE

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze.

I dolentissimi figli, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà martedì 15 corr. alle ore 10 ant. direttamente al Camposanto dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 13 Settembre 1908.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

MARIO e **MERY TORESELLA,** a nome anche dei fratellini **NEDDA, CLAUDIO** e **PAOLO** e di tutti gli altri congiunti, col cuore straziato partecipano agli amici e conoscenti che quest'oggi volava al cielo il loro dilettissimo figlio

SILVIO

rapito da fiero morbo al loro amore, nella tenera età d'anni 3 e mezzo.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà martedì 15 corrente alle ore 10 ½ antim. direttamente al Camposanto.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Ringraziamento

La famiglia **CARNIEL-SMOLARS,** vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del suo amato

LODOVICO SMOLARS

TRIESTE, li 14 Settembre 1908.

ANTONIA ved. BISIACH

d'anni 55,

spirò iersera dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli ALIGHIERI, ODORICO, GUGLIELMO, GIUSEPPE, GISELLA e STEFANIA, in unione agli altri congiunti, annunciano con profondo dolore tale sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 15 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via S. Giacomo in Monte N. 18.

TRIESTE 13 settembre 1908.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.